

Angeli e diavoli

di Alessandro Conti Puorger

Sommario

Il primo tradimento	1
Il “boccone” del traditore	5
Il bacio	9
I demoni nel folclore ebraico.....	12
Il nemico.....	13
Un salto in Egitto.....	15
Satana e Giobbe	18
I principi delle nazioni.....	21
I Vangeli e gli indemoniati	25
Il mondo demoniaco negli altri scritti del N. T.	27
Scelta pedagogica divina.....	30

Il primo tradimento

Ogni uomo nella propria esistenza ha certamente occasione di chiedersi il perché della vita e della morte?

La vita da qualsiasi parte si guardi, pur con le sue limitazioni e le varie situazioni difficili in cui uno si possa trovare è conclamato essere un bene da difendere sì che, salvo rarissimi casi, ognuno, se fosse possibile, cercherebbe di allungarla. Essere chiamati alla vita comunque è aver ricevuto un grande dono.

La Bibbia risponde a quella domanda; tutto ciò che esiste viene da Dio, il Creatore, l'Onnipotente cui nulla occorre, per cui il far partecipare altri all'esistere è un Suo atto d'amore gratuito e, allora, per chi aderisce a tali conclusioni Dio è longanime e misericordioso.

Nei Suoi riguardi si trova nel libro della Sapienza 11,23-26:

*“Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento .Tu infatti **ami tutte le cose che esistono** e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, **Signore, amante della vita.**”*

Ciò vale anche per chi fosse ritenuto il peggiore degli uomini, il che dovrebbe far meditare buonisti, conformisti e giustizialisti.

Questo pensiero sul “**Signore, amante della vita**” si contrappone al comune sentire sulla morte perché il mondo fisico ci propone che tutto ha un inizio e una fine e dà per scontato che esiste solo la vita naturale e non un'esistenza di vita totale come può dare solo Dio, amore assoluto.

Antico e Nuovo Testamento sono concordi:

- Cantico dei Cantici 8,6b.7a *“forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti è la passione : le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina! Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo.”*

- Luca 20,38 *“Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi...”* (//Marco 12,27 e Matteo 22,32)

Per l'uomo Dio ha pensato però qualcosa di più del solo mondo fisico perciò, se

l'uomo rimane aderente a Lui, la morte fisica è solo un passaggio.

Nei primi 3 capitoli del Genesi si trova l'inizio della risposta alla domanda iniziale, quando il Signore Dio, in 2,17 disse della "morte" e *"diede questo comando all'uomo: Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire."*

Cos'è la morte in questo dire? Per rispondere correttamente è dà dare per assodato che chi parla è Dio della vita e che la morte per Lui, se presente il Suo Spirito, non può esistere per cui quel dire sta ad avvertire: Adamo se ne mangi perderesti il Mio Spirito; quindi, perdere il Suo Spirito è "morire"

Il mangiarne avrebbe tolto ad Adamo la "Santità" di cui era rivestito dal Signore e sarebbe incorso a entrare nel ciclo delle leggi naturali per cui tutto ciò che ha inizio ha una fine come si legge dalle lettere del verbo morire מות "la vita מ (naturale) si porta ו al termine ת".

Quel *"certamente dovrai morire"* nel testo ebraico, in effetti, è מות תמות, mot tamut ossia, "di morte מות morirai תמות", e le lettere suggeriscono "la vita מ che porti ו avendo finito ת l'innocenza תמ si porterà ו alla fine ת".

Il momento saliente di vita assoluta fu quando *"il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente."* (Genesi 2,7) così il Signore Dio gli donò il suo alito, o respiro, nishmat, נשמת, "l'energia נ col dono d'esistenza ש di vita מ completa ת", ossia "l'energia נ per risorgere ש dai morti מת".

Quel *"soffiò nelle sue narici"* è יפח באפי, ipach b'api, scritto così,

י פ ח ב א פ י
uomo IHWH

per l'espressività grafica di quelle lettere, fa proprio vedere che "l'Esistenza י dalla bocca di Dio פ alla bocca dell'uomo פ fu י; portò ו la nishmat, נשמת".

Dio trasmise all'uomo la possibilità insita a quanto nel riquadro ח בא

Quel ח בא, in effetti, è il radicale di "nascondersi, rintanarsi", e alla lettera "si chiuse ח dentro ב l'Unico א", ossia "si chiuse ח per abitarvi ב l'Unico א", quindi, l'uomo era il Tempio di Dio in terra, aveva ricevuto un sigillo di vita divina.

In lui c'era lo Spirito di Dio, il Santo, quindi, lo Spirito Santo e fintanto che Questi fosse stato presente gli sarebbe stata assicurata la vita eterna.

Il momento in cui entrò il seme di morte è narrato nel midrash de "la caduta", l'evento raccontato al capitolo 3, frutto di una "ricerca", darash, di quel perché, prodotta secondo un metodo di esegesi biblica, ove il nocciolo che si ricava è che la sorte degli uomini fu segnata inesorabilmente da un fatto.

Dio, nel giardino dell'Eden in Genesi 2,17 aveva dato quel comando all'uomo con cui era entrato in piena alleanza fissando la regola del patto di non mangiare del male per evitare di morire nel giorno che ne avesse mangiato.

Attenzione sul termine "giorno", in quel momento ha due accezioni, quello di giorno come tappa della creazione o come periodo solare tra due sere successive; ora, Adamo visse a lungo, 930 anni dice Genesi 5,5, almeno fino alla sera del 6° giorno della creazione anche dopo averne mangiato, ma non entrò nel 7° giorno della creazione quello nel Sabato del Signore!

Il comando di Dio, in ebraico, la lingua con cui Dio parlava con l'uomo in quel paradiso, fu *"non devi mangiare"*, l'o t'ocal, לא תאכל.

Si è tanto discusso e detto su questo mangiare, in pratica "non לא scegliere ת di unificare א tutto כל", e riferito a quell'albero, non cibarti di ogni suo frutto.

Dovresti distinguere, ma come? D'altronde era quello un albero ben strano, produceva frutti contrastanti di bene e di male e non era indifferente mangiare

di uno, dell'altro o di entrambi, quindi, quel monito suggeriva: attenzione, scegli bene cosa mangi, anzi di quello non mangiare nulla, potresti sbagliare.

Pensiero ebraico è che il diniego fu dato nel 6° giorno della creazione, alla vigilia del sabato, il 7° giorno, quando finalmente Adamo avrebbe potuto mangiarne, del resto la conoscenza in quel ambito è usata come allegoria del rapporto intimo tra gli sposi, favorito nello *shabbat* e la coppia Adamo era in stretta alleanza, quindi, di fatto in un matrimonio col Signore.

Il conoscere doveva avvenire dal Signore in un procedere assieme onde arrivare alla Sua piena conoscenza e quella regola che Dio aveva dato in sintesi diceva segui la Mia scuola e Mi conoscerai in pienezza; erano, infatti, nella fase di fidanzamento senza il rapporto completo e il fine del tutto era la piena conoscenza tra i contraenti l'alleanza onde potessero nascere figli di Dio.

A chi quel "non mangiare" appare un comandamento futile, vale la risposta che come a scuola si deve fiducia al maestro era da dare fiducia al Signore e alla Sua sapienza che ad Adamo non era ancora possibile ancora capire a pieno; era quello comunque un comandamento del Signore, una *mitzva* che se trasgredita portava a una vittoria dell'istinto del male e quella, secondo il *midrash*, fu la prima inesorabile vittoria di quell'istinto.

Ci fu, di fatto, un boccone fatale, un'esca avvelenata mangiata quando la prima coppia ascoltò (Genesi 3,4) il serpente tentatore (Genesi 3,6) e prese quel boccone che in Adamo portò la morte, sorte anche per tutti i suoi figli.

Con quel boccone era entrato un germe che aveva modificato la genetica, come se il DNA di Adamo avesse subito una modifica irreversibile con una malattia pernicioso che aveva carattere di ereditarietà nei discendenti.

Uso la parola "boccone", perché prepara un evento di cui parlerò.

"Boccone" in ebraico è *pat* פת e definisce sinteticamente cosa avvenne; infatti, nell'uomo il soffio che era uscito dalla bocca di Dio פ finì ה al momento della trasgressione che, di fatto, fu un tradimento.

Il serpente tentatore è il *nachash* נחש di Genesi 3,1 "Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici"; era il più astuto, ערום, *a'rum*, dei selvatici *sadoeh* שדוה, uno strano animale, perché parlante, ma un personaggio lo anima con un istinto da serpente, subdolo, nascosto che emette veleno.

Si rivolge alla "Donna", ma in quel momento la coppia Adamo aveva contratto alleanza col Signore e, di fatto, era la promessa, la Donna, del patto dell'alleanza con Lui e Dio era promotore e lo sposo.

Il *nachash* נחש, lo dicono le lettere, ha "un'energia נ per nascondere ה il dono dell'esistenza ש", da Dio dato all'uomo col Suo alito, il *nishmat*.

Quel aggettivo *a'rum*, ערום è rivelatore e si può pensare come:

- ערום, "da nemico ער si porta ו per i viventi ׀", ossia un essere contrario che contrasta la vita;
- ערום, "agisce ע con superbia ׀", o che "agisce ע da più alto ׀" dei selvatici, *sadoeh*, שדוה, da cui è facile passare a *shed* שד demone, spirito maligno, per cui ... era il capo dei demoni.

La scelta di Dio di formare un essere, l'uomo, a propria a immagine e somiglianza comportava di renderlo libero com'è Lui.

Il libero arbitrio, pertanto, una volta per sempre era stato dato da Dio all'uomo.

Accettare l'alleanza con Dio consiste nell'avere la Sua stessa finalità e con umiltà essendo Lui Onnisciente, fidarsi e demandare a Lui la propria volontà.

E' questo del libero arbitrio una dote preziosa e inalienabile, un limite che Dio non avrebbe mai superato con nessun uomo per fargli compiere ciò che non avesse in definitiva veramente voluto.

Ecco che per dar ad Adamo la possibilità di poter esercitare la facoltà di scelta che non poteva esercitare essendo Dio senza alternative l'Essere assoluto, gli presentò il proprio negativo, ossia cosa sarebbe l'esistenza quando Dio si

nasconde, il contrario, l'opposto, quindi, non Dio, ma un dio, un demone, l'altra faccia della vita, che si può vivere in due modi, con Dio o senza Dio.

In definitiva il serpente che Dio secondo il *midrash*, in una propria momentanea assenza, lasciò presentare ai progenitori allora alleati col Signore, era un essere con aspetto di animale in cui si era incarnato il capo dei demoni.

Era il mondo negativo del "no" o del "non", lo spirito dell'istinto o inclinazione al male, nemico della vita divina e dell'uomo secondo il progetto di Dio, l'alternativa a quel progetto, una scelta possibile che riduce l'uomo ad animale che perisce, insomma, il *sitra achra*, ossia "altra parte o altro lato".

Questo è quanto si presenta a chi nega Dio, la Sua assenza, infatti, quando negato si nasconde e lascia che le cose vadano secondo le leggi naturali, ma senza l'afflato, l'ombra dello Spirito Santo, per cui tutto il resto oltre questa vita naturale è buio fitto che rasenta la non esistenza.

In ebraico 'El אל che significa divinità o "dio", in effetti, è un termine relativo e può riguardare il più grande in un definito campo, perché indica "il primo ל dei potenti ל", ma se l'ambito è l'intero "creato" allora è il Dio vero, l'Unico assoluto, il vero e solo Potente, "origine א di ogni potenza ל".

Ecco allora che un modo per dire "no", escludendo ogni dubbio col termine "Dio" è proprio con le lettere al rovescio rispetto a quelle di Dio א ל il suo contrario anche graficamente, לא, il negativo.

Che queste due lettere possano rappresentare un "no" si giustifica col pensiero che è un assurdo che il Creatore, il Potente, ל, in assoluto possa essere originato א, perciò fatto impossibile, chiaramente falso e da negare.

Un modo ebraico, invece, per dire "sì" è 'ak אכ, "una (cosa) א liscia/così א".



La *lamed* ל, 12° dell'alfabeto ebraico, somiglia a corrispondente all'icona della lettera egizia "d" che raffigura un serpente e il profilo di una testa di faraone col simbolo del serpente ureo.

Ora, quel "**non devi mangiare**" di *Genesi 2,17*, *l'o t'ocal*, לא תאכל, viene a suggerire un monito: "non לא scegliere ל di acconsentire אכ al serpente ל", altrimenti accadrà che "il serpente ל verrà א (ה) אתה col mangiare אכל" e "il serpente ל originerà א la fine ת dell'Unico א in tutti כל".

I due progenitori però mangiarono "Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi..." (*Genesi 3,7*)

3:7 ותפקתנה עיני שניהם וידעו כי עירומם

Entrò un boccone, in ebraico פתח del maligno e rivelò tutta la sua negatività e divenne il contrario di quanto promesso ossia תפ, "finì ת il soffio פ" divino, e l'insieme delle lettere di questa parte di versetto nasconde quanto avvenne e lo s'intravede con una lettura lettera per lettera che propongo prima con la dimostrazione e poi tutta di seguito.

"E ל finì ת la bocca פ a versare ק la grazia ת. Entrò ה per la rovina עיני l'angelo (ribelle) נ a stare י. Il dono dell'esistenza ש per l'angelo נ fu י a uscire ה dai viventi ם. Recato ו fu י lo sbarramento ד del peccare (ה) עוה. La rettitudine כ spazzò (ה) י. Ci fu י un verme (ה) רמה nei viventi ם."

In definitiva il decriptato suggerisce che: **E finì la bocca (di Dio) a versare la grazia. Entrò per la rovina l'angelo (ribelle) a stare. Il dono dell'esistenza per l'angelo (ribelle) fu a uscire dai viventi. Portato fu lo sbarramento del peccare. La rettitudine spazzò. Ci fu un verme nei viventi.**

E così fu! L'uomo mangiò, acconsentì al serpente e ruppe l'alleanza col Signore per cui lo spirito del contrario a Dio, ossia il biblico serpente insinuò nell'uomo il proprio verme o veleno e tutti i nati da Adamo hanno avuto in sé quello spirito negativo e ribelle verso Dio che cerca la propria autonomia e indipendenza.

Entrò così la morte nel mondo, prima con Abele ucciso da Caino e poi, anche se Adamo visse 930 anni morì nello stesso 6° giorno/tappa della creazione in cui fu creato e, come detto, non entrò nel 7° giorno.

L'Esortazione Apostolica "**Gaudete et exultate**" di Papa Francesco - marzo 2018 - al punto 60-61 sul Maligno dice: "...quando Gesù ci ha lasciato il "Padre Nostro" ha voluto che terminiamo chiedendo al Padre che ci liberi dal Maligno. L'espressione che lì si utilizza non si riferisce al male in astratto e la sua traduzione più precisa è il **Maligno**. Indica un essere personale che ci tormenta. Gesù ci ha insegnato a chiedere ogni giorno questa liberazione perché il suo potere non ci domini. Non pensiamo dunque che sia un mito, una rappresentazione, un simbolo, una figura o un'idea. Tale inganno ci porta ad abbassare la guardia, a trascurarci e a rimanere più esposti. Lui non ha bisogno di possederci. Ci avvelena con l'odio, con la tristezza, con l'invidia, con i vizi. E così, mentre riduciamo le difese, lui ne approfitta per distruggere la nostra vita, le nostre famiglie e le nostre comunità, perché "come leone ruggente va in giro cercando chi divorare". (1 Pietro 5,8)

Il "boccone" del traditore

Dio però non desistette nel Suo intento e come padrone e signore della storia ebbe a tessere una trama di salvezza per arrivare all'Uomo del Suo progetto appoggiandosi a uomini di buona volontà che volsero lo sguardo verso il Suo mistero quando s'interrogavano sul senso della vita.

Si vedano i miei pensieri al riguardo in:

- ["L'uomo, unità di corpo e spirito"](#);
- ["L'uomo diviene Uomo; da 'Adam a 'Ish"](#).

Il Signore, quindi, continuò a cercare uomini sensibili alla Sua chiamata disposti a tessere con Lui quella storia, a partire da Abramo.

Il calendario ebraico inizia dal 6° giorno della Creazione, quando fu formato Adamo e contando gli anni segnati dai dati del Genesi l'anno 2020 d. C. è l'anno 5780-5781, per cui Abramo ricevette la chiamata da Dio all'età di 75 anni, 2023 dopo l'inizio di quel calendario, 1083 anni dalla morte di Adamo, quindi, 3757 anni fa, ossia nel 1757 a. C..

Dalla discendenza di Abramo Dio scelse e fece alleanza con un popolo da cui sarebbe nato l'Uomo nuovo e con alterne vicende si arriva alla rivelazione dei Vangeli, alla buona notizia del compimento del progetto di Dio quando un Uomo, il Cristo (per errori del calendario Giuliano siamo nel 6-7 a. C.) è divenuto Suo Tempio in terra come aveva progettato sin dall'origine con Adamo.

Questi è Gesù di Nazaret che risorto dalla morte in croce ricostruì il Tempio del proprio corpo in tre giorni come predetto in Giovanni 2,18-21 : "*Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: Quale segno ci mostri per fare queste cose? Rispose loro Gesù: Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere. Gli dissero allora i Giudei: Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere? Ma egli parlava del tempio del suo corpo.*"

Gesù nacque e visse senza ombra alcuna di peccato; era il Giusto, l'innocente, il Servo di IHW, il Messia atteso dalle Sacre Scritture.

Gesù fu concepito per opera dello Spirito Santo in un matrimonio ebraico ancora in fase di fidanzamento, tra due sposi vergini - Maria e Giuseppe - che

incarnarono il primo vero patto di alleanza matrimoniale con Dio dopo che era fallito quello con la prima coppia.

Con loro si avverò la profezia del matrimonio santo, quando il Signore maledisse quel *nachash* nel giardino dell'Eden (Genesi 3,14.15) e di quella Donna da cui doveva nascere la stirpe che avrebbe schiacciato la testa dal serpente.

(Ved "[Gli sposi vergini, famiglia escatologica](#)", "[San Giuseppe - Vergine padre](#)")

Nel ministero terreno di Gesù dal suo battesimo nel Giordano alla morte in croce a Gerusalemme momento clou fu certamente quello dell'ultima cena con i suoi discepoli che secondo i Vangeli ci fu il giovedì sera della settimana prima della festa di *Pesach* dell'anno 30 d. C..

La cena fu fatta preparare con cura nel Cenacolo, "*al piano superiore una sala, grande e arredata*" (Luca 22,12) in una casa che era situata sulla la parte sud del colle occidentale detto "Monte Sion", ove Gesù si trovò con i Dodici apostoli i cui nomi si ricavano da questo passo e dai paralleli dei Sinottici: "*Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli - perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanerges, cioè figli del tuono; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.*"

(Marco 3,14-19//Matteo 10,1-4//Luca 6,12-16)

Ai Dodici la prima cosa che disse fu "*Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione*". (Luca 22,15) e si riprende l'insegnamento sul "mangiare" iniziato con Adamo nel Gan Eden.

E' da considerare quello il momento del matrimonio dello Sposo, Gesù, con la fidanzata, i 12, che ha scelto e preparato con cura.

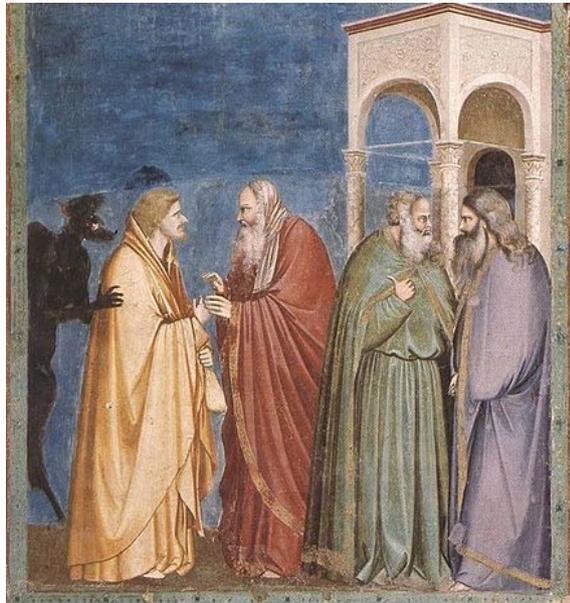
E' questo il momento fondante, quello del concepimento della Chiesa apostolica che secondo gli "Atti degli Apostoli" avrà come data di nascita la festa di Pentecoste dello stesso anno 30 d. C., con la discesa delle lingue di fuoco, segno dello Spirito Santo, sui riuniti nel luogo del "Cenacolo" di quella cena.

Come coglie a pieno il Vangelo di Giovanni nei capitoli 13-17, è quello dell'ultima cena il momento in cui è offerta agli apostoli la propria **conoscenza** completa che consiste nella Sua piena unità con Dio Padre e il legame con Lui e col Consolatore, lo Spirito Santo, che deve entrare in loro ... "*avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine*". (Giovanni 13,1).

In tale occasione l'alleanza matrimoniale con loro fu completa, infatti, Gesù col proprio corpo e sangue in forma sacramentale completamente entra in loro come riferiscono i sinottici concordi quando istituì il sacramento dell'eucarestia : "*Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: Prendete, mangiate: questo è il mio corpo. Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati.*" (Matteo 26,26-28//Marco 14,22-25//Luca 22,19.20)

Del pari i sinottici sono tutti concordi sull'annuncio che in quella circostanza fece Gesù che sarebbe stato tradito da uno dei 12, sapeva bene del resto il fatto che anticipa Luca in 22,3 "*Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici.*", eppure aveva ricevuto il potere di scacciare i demoni e disse:

- Luca 22,21 "*Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola.*"
- Marco 14,18.20. "*In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà... Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto.*"
- Matteo 26,23 "*Ed egli rispose: Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà.*"



Giotto cappella degli Scrovegni: Satana, l'ombra nera, s'impadronisce di Giuda

Giuda Iscariota in ebraico *Yehudah 'ish qarriyot* יהודה איש קריות
 Le lettere ancora una volta spiegano qualcosa di utile di quel nome per allargarne la comprensione, infatti, in ebraico *qarri* קרי significa “ribellione, ostilità”, come in Levitico 26,21-28,40.41, quindi, Giuda è “l'uomo איש che di ribellione קרי reca ׀ indicazione ׀” o anche “l'uomo איש del ribelle קרי lo porterà ׀ in croce ׀”; nel suo nome c'era già un monito, ma Gesù lo scelse volontariamente.

Come Dio Creatore aveva scelto Satana come proprio angelo, vedasi il racconto di Giobbe, così Gesù scelse Giuda tra i Dodici.

Il Vangelo di Giovanni al momento dell'ultima cena propone in questo modo l'episodio del tradimento di Giuda: “Gesù fu profondamente turbato e dichiarò : *In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà. I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: Signore, chi è? Rispose Gesù: È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò. E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: Quello che vuoi fare, fallo presto.*” (Giovanni 13,21-27)

E' qui sottolineato per 3 volte il fatto del “boccone” che abbiamo visto in ebraico è *pat* פת, a mio parere qui usato come avviso ai lettori ebrei per far notare che Gesù con quel gesto era come se dicesse che sapeva che quel apostolo avrebbe portato il “Verbo פ in croce ׀” dando inizio alla Sua “passione” e fu anche da esca avvelenata per chi lo voleva morto per uccidere la morte “in bocca פ da segno += ׀” da fine.

Lo volevano morto i sacerdoti, i potenti sadducei che brigavano con i romani e non volevano perdere potere o avere disturbi da parte di un profeta, del pari gli zeloti, che avevano ormai compreso che Gesù non era il Messia che desideravano per vincere i romani e preferirono fosse liberato Barabba, uno di loro, infine, alcuni farisei che perdevano potere davanti alle folle, ma tutti questi erano solo pedine mosse dall'oppositore al progetto di Dio per l'Uomo nuovo.

La morte era la punizione “giusta” secondo la Legge al tradimento all'alleanza e, non essendovi uomo senza peccato, tutti, secondo la giustizia della *Torah* sarebbero passibili di morte per cui, l'incaricato dell'assemblea che possiamo

definire l'angelo della morte cui era demandata la gestione della giustizia, in modo cieco, certo del proprio operare, operò secondo natura anche su Gesù crocifisso, l'unico uomo che pure era senza peccato alcuno, portandogli la morte, rivelando così la vera connotazione di quell'angelo, quella di demonio. Ecco che "la giustizia" di quell'angelo fu dimostrata ingiusta e quel boccone fu l'esca che come una bomba a orologeria distruggerà la morte e la prima avvisaglia della riuscita fu la risurrezione di quell'innocente.

L'angelo della morte, *mal'ak ha mavet*, è personaggio che nell'A. T. provoca stragi come in 2 Samuele 24,15.16 e 2 Re 19,35 e nella letteratura rabbinica si trova con nomi diversi tra cui *Sammaele*, *Leviatan*, *Yetzer hara'* o inclinazione cattiva, *Azra'el*, ma in definitiva il mandante è Satana, da non confondere con lo "sterminatore" della 10° piaga d'Egitto, in cui morirono i primogeniti degli egiziani di cui si legge in Esodo:

- 11,4 "**dice il Signore**: Verso la metà della notte **io uscirò attraverso l'Egitto**:"
- 12,12.13 "**In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto.**"
- 12,23 "**Il Signore passerà per colpire l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre a porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire.**"
- 12,29 "**A mezzanotte il Signore colpì ogni primogenito nella terra d'Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in carcere, e tutti i primogeniti del bestiame.**"

Il Seder o "ordinamento" che gli ebrei praticanti usano per la celebrazione familiare della festività di *Pesach* nell'*Haggadah* mette in evidenza : "Il Signore ci fece uscire dall'Egitto **non mandando un angelo**, non mandando un serafino, non mandando un incaricato, bensì provvide direttamente nella Sua gloria, il Santo benedetto Egli sia. Come ci dice la *Torah*: **Io attraverserò la terra d'Egitto quella notte; io ucciderò ogni primogenito degli egiziani, uomo o bestia; io farò giustizia degli dei degli egiziani: io sono il Signore. Io attraverserò la Terra d'Egitto, io e non un angelo; io ucciderò ogni primogenito degli egiziani, io e non un incaricato. Io sono il Signore, io, non altri.**"

In Esodo 12,13 e 23 quanto tradotto con "sterminatore o flagello di sterminio" nel testo ebraico è **משחית** *mashechit*, ma alcune versioni, es. Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente propone "Il Signore passerà per castigare l'Egitto e vedrà il sangue sugli stipiti: allora egli passerà davanti alla porta e non permetterà **all'angelo sterminatore** di entrare nella vostra casa per colpire" (23), però la parola "angelo" è un'induzione; non c'è nel testo che l'ha originato. Quel **משחית**, *mashechit*, è il participio del verbo **שחח** "sterminare, abbattere", l'occhio di chi pensa alla Pasqua cristiana guardando alle lettere vi trova anche il radicale **משח** di ungere e aprono il pensiero al Cristo, l'Unto, il Messia, **משיח=משח**, *Meschiach*, e quel termine **משחית**, *mashechit*, non curando la vocalizzazione, peraltro aggiunta più tardi, si può pensare scritto come:

- **משח+י+ת** e si profila "un consacrato/unto/Cristo **משח** sarà ' in croce **ת**", quindi, "il Messia **משח** che sarà ' alla fine **ת**".

- **משח+י+ת** parla di misericordia, "salverà (**ה**) **משה** la vita **חי** di tutti **ת**".

- **משח+י+ת** "i viventi **מ** risorgerà **ש** in vita **חי** alla fine **ת**".

Stante che Dio solo, come dice il testo ebraico di Esodo sottolineato dal Seder *lePesach* intervenne in quella Pasqua, con quello "sterminatore" allude a un evento profetico che si verificherà in un'altra Pasqua da parte di Dio stesso,

confortando sotto tutti gli aspetti la fede cristiana in Gesù, il Messia, figlio di Dio. La conclusione da trarre, allora, è che la morte è solo un passaggio che gli uomini senza fede, come nella fattispecie sono per il racconto gli egiziani, interpreteranno come un disastro, mentre per chi ha fede, gli Israeliti è la porta che apre verso la Terra Promessa e per la vita eterna.

Il tradimento di Giuda, in definitiva, ha offerto la possibilità concreta di poter ottenere i meriti del sangue dell'Agnello pasquale con cui sono stati segnati tutti quelli che vogliono appartenergli, quelli dalle vesti candide (Apocalisse 7,14) dello stesso lino sindonico, perché morti con Lui nel Battesimo, si è aperto il mare della morte, hanno attraversato le acque e sono entrati nella Pasqua con Lui, hanno l'abito glorioso dalla Sua risurrezione.

Il Cristo, risorgendo quel mattino di quella Domenica. di fatto, ha annunciato che ci sarà il giudizio finale con la vittoria completa della morte e il passaggio del "primogenito dei morti" (Apocalisse 1,5), lo sterminatore **משחית**, il *mashechit*, alla fine dei tempi che porterà la fine del male operare e soprattutto di Satana che con la paura della morte schiavizza l'uomo.

Il bacio

Torno al momento della formazione dell'uomo, quando il Signore **יהוה** Dio "soffiò nelle sue narici un alito..." (Genesi 2,7)

י ח פ
 uomo **נשמת** IHHW

In modo sintetico ho esaltato la bocca **פ** di IHHW e dell'uomo per evidenziare visivamente il passaggio di una respirazione bocca a bocca; Dio portò all'uomo il proprio alito, **נשמת** *nishmat* con un vero bacio e trasmise il dono **ח** dell'esistenza e Adamo fu vivificato da Dio veramente con amore essendo il bacio segno di massima comunione di un amore senza fine e autentico.

Questi pur baciato, tradì quell'amore come racconta il *midrash* di Genesi 3..

La peccatrice mostra il suo amore per Gesù baciandolo, a differenza di chi, come il fariseo, l'ha invitato, ma non l'ha baciato. "Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi" (Luca 7,45).

E' segno caratteristico dei cristiani: "Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo-en *philémati haghio*" (Romani 16,16); "Salutatevi l'un l'altro con bacio di carità" (1 Pietro 5,14); da cui, il segno di pace ricordato nelle Messe.

La sposa del Cantico dei Cantici in 1,2 invoca i baci, dello sposo, del Messia, con perché questi possono farla rimanere per sempre con lui in un amore eterno perché "forte come la morte è l'amore".

Il bacio di Dio apre all'al di là e fa appartenere a Lui anche nella morte.

Dice in proposito il Cantico dei Cantici in 1,2

"Mi baci con i baci della sua bocca! Sì, migliore del vino è il tuo amore."

Isshaqeni minnshipot pihu ki tobim dodik miiaiin

ישקני מנשיקות פיהו כי טובים דיך מין: ^{1:2}

Il verbo ebraico "baciare" per radicale ha **נשק** che inizia con **נש** come il termine *nishmat*, **נשמת** e pare proprio trasmetterlo, insomma i due in comunione hanno lo stesso respiro, un'unità di spirito.

Ecco che il baciare **נשק** unito ad alito, respiro **נשמת** sono promessa di "assaporare, gustare" **מתק** e *moetoeq* è dolce, dolcezza, delizia, grazia, un incanto come in Proverbi 16,21 e 27,9, "nell'uomo **מת** si versa **ק** come il vino **ין** *iaiin* e "fu" **י** l'Esistenza **י** a inviargli **י**".

Quanto Dio fece al primo uomo ebbe a ripeterlo il profeta Eliseo per ridar vita a

un bambino e lo poté fare solo perché era un vero profeta, **נביא** navi in lui “l’energia **נ** dentro **ב** c’era **’** dell’Unico **א**” per cui “... *si coricò sul bambino; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani sulle mani di lui, si curvò su di lui e il corpo del bambino riprese calore.*” (2 Re 4,34) ove “**la bocca**

sulla bocca di lui” è piv a’l piv, **פיו על פיו**.

Visto in questo modo l’evento fondante della formazione del primo uomo ha portato il pensiero ebraico a questi pensieri:

- Targum Shir Ha-Shirim, “Dio ha parlato con noi faccia a faccia, come un uomo che bacia il proprio amico”.

- Cantico Rabba “le parole della legge furono date attraverso un bacio”.

La tradizione ebraica poi ritiene che quando un “giusto” muore riconsegna lo Spirito a Dio che lo raccoglie con un bacio.

Su questo tema c’è un interessante *Midrash* sulla morte di Mosè. (Ved. [“La morte di Mosè, midrash - Torah.it”](#) ricavato dal libro di Riccardo Pacifici, *Midrashim*).

In Deuteronomio 34, infatti, è descritta la morte di quel grande profeta avvenuta

“al pi *IHW*”, **על פי יהוה** “nel bacio del Signore”(34,5) alla cui sepoltura provvede direttamente l’Eterno tanto che nessuno mai ha ritrovato il suo corpo.

Gli ebrei traducono quel versetto anche in questo modo “**Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nel paese di Moab, sulla bocca del Signore**”, mentre C.E.I. 2008 traduce “*Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l’ordine del Signore*”.

In estrema sintesi quel *Midrash* conclude : “E dai più alti cieli, scese il Santo, benedetto Egli sia, accompagnato da tre angeli, per raccogliere l’anima di Mosè. I tre angeli erano: Mikael, Gabriel e Zagzaghel. Il primo preparò il letto, l’altro distese un **panno di bisso** al suo capo e il terzo ai suoi piedi. Mikael si pose da una parte e Gabriel dall’altra... In quell’istante il Santo, benedetto Egli sia, baciò Mosè e gli raccolse l’anima in un bacio” e Gesù ha avuto una sorte del genere, Dio stesso gli fece avere anche una sindone di lino!

Consegnò lo Spirito al Padre che si prese anche il suo corpo che aveva fatto avvolgere in un lino su cui fece lasciare la testimonianza della sua gloria, poi elevò fino al cielo, il corpo glorioso, e angeli assistettero alla sua passione e annunciarono la sua risurrezione, infatti:

- Luca 22,43 “*Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo.*”

- Luca 23,46 “*Gesù, gridando a gran voce, disse: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo, spirò.*”

- Giovanni 19,30 “*disse È compiuto! E, chinato il capo, consegnò lo spirito.*”

- Giovanni 20,5, quando l’apostolo Giovanni affacciandosi al sepolcro vuoto “*Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.*”

- Giovanni 20,12 Maria di Magdala “*vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.*”

A questo punto è il momento di parlare del “bacio di Giuda” il cui episodio si trova nei Sinottici (Matteo 26,47-49; Marco 14,43-46; Luca 22,47.48) quando l’Iscriota con un bacio fece identificare Gesù per indicare alle guardie del Sommo Sacerdoti chi dovevano arrestare e con l’atto del bacio che tradisce segnala, la negazione totale della comunione, il segno del “no” demoniaco all’amore che consegna il Signore alla morte.

Non è il solo che tradisce, ma sappiamo anche che non riuscì a sperare nel perdono e si uccise sommando peccato a peccato.



Giotto cappella degli Scrovegni: il bacio di Giuda

Gesù disse a suo riguardo nell'ultima cena, *"Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!"* (Matteo 26,24//Marco14,21)

Quello fu il primo tradimento, ma ce ne furono tanti, anche da parte degli altri apostoli che fuggirono via dall'orto degli ulivi.

Solo Pietro e un altro discepolo, forse Giovanni, seguirono Gesù quando fu portato da Anna il suocero di Caifa il sommo sacerdote pro tempore, e nel cortile Pietro per paura lo rinnegò tre volte, ma poi si pentì e fu perdonato.

Da XX secoli a questa parte i seguaci di Gesù fanno d'essere deboli, preda della paura e delle tentazioni, consapevoli di poter cadere come accadde a Pietro in tradimenti della fede, della Chiesa, corpo di Cristo, quindi di Gesù.

Satana, contrario al progetto Uomo fa bene il suo mestiere, assale ogni uomo, vuole che nessuno nasca alla vita eterna e cerca di renderne vana l'esistenza.

Gesù ovviamente l'ha previsto quando disse: *"Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli. E Pietro gli disse: Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte. Gli rispose: Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi."* (Luca 22,31-34)

Ora chi si lascia trascinare dal nemico rifiuta Dio che l'ha creato e il Suo dono di vita eterna e non può essere salvato se non lo voglia o ritenga che Dio non sia misericordioso; questo è peccato contro lo Spirito Santo e al riguardo il Catechismo della Chiesa Cattolica considera che: **1864 Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata** (Matteo 12,31). La misericordia di Dio non conosce limiti, ma chi deliberatamente rifiuta di accoglierla attraverso il pentimento respinge il perdono dei propri peccati e la salvezza offerta dallo Spirito Santo. Un tale indurimento può portare alla impenitenza finale e alla rovina eterna.

A Dio solo spetta il giudizio e non è dato di sapere la sorte di Giuda, ma quelle parole *"Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato"* sono veramente pesanti.

Allora, perché quella frase! Non riguarda solo Giuda, ma è monito per ciascuno. Dio crea l'uomo e desidera che accetti il dono della vita eterna, ma sappiamo che non intende operare contro il suo libero arbitrio.

Tutti, invero, sono nella mira di Satana e nessun uomo è esente dal peccato, ma chi si lascia trascinare dal nemico rifiutando Dio e i suoi doni o ritenendolo non misericordioso non può essere salvato se non chiede sincero perdono altrimenti rischia di cadere nel peccato contro lo Spirito Santo.

Un tale uomo, di fatto, in tal modo si colloca nella sola vita animale e spreca l'occasione del dono della vita e allora per giustizia dovrà pagare, perché il suo

vivere, per colpa personale implica spreco e male con ricadute sugli altri.

Del resto ciò che non è bene alla fine subirà la sorte del male.

Faccio notare che tra il tradimento di Giuda (Matteo 25,20-25), la negazione di Pietro e la fuga dei discepoli (Matteo 25,30-35) c'è l'istituzione dell'Eucaristia (Matteo 26,26-29) che pone in evidenza l'amore gratuito di Gesù che non dipende e supera quanto gli altri fanno per lui.

I demoni nel folclore ebraico

Intendo parlare di un mondo oggetto di speculazione e di ricerca della tradizione ebraica che tanto ha influito sull'immaginario comune pensiero su quello che è l'ambito demoniaco e che trova, in effetti, la propria radice nel personaggio misterioso del serpente tentatore di Genesi 3.

Il pensiero ebraico su tale serpente è che: **Era un animale astuto, che camminava diritto su due gambe, parlava e mangiava lo stesso cibo dell'uomo ... persuase Eva a mangiare il frutto proibito e la sedusse ... Come punizione, gli furono tagliate braccia e gambe, dovette strisciare sulla pancia.**

L'ebraismo però ha tante sfaccettature con variazioni tra il misticismo estremo e il razionalismo spinto per cui non pensano solo in un certo modo essendo quel mondo molto variegato tanto che il Maimonide, Moshe ben Maimon (1135-1204) filosofo, rabbino talmudista, pensatore dell'ebraismo ebbe a proporre che angeli e demoni non sarebbero esseri senzienti, ma solo "atti divini nel mondo".

Origine di tutto ciò è il personaggio chiamato Satana di cui riporto quanto dice il "Dizionario di usi e leggende ebraiche" di Alan Unterman (ed. Laterza).

"E' l'accusatore celeste della Bibbia - per esempio Giobbe 1 e 2 - e il suo nome significa "l'accusatore". Satana finì per essere considerato **il re dei demoni, che si era ribellato a Dio ed era stato espulso dal Paradiso.** Nel suo esilio dal Paradiso, egli portò con sé una schiera di angeli caduti e divenne il loro capo. La ribellione ebbe inizio quando Satana, il più grande degli angeli con un numero doppio di ali rispetto a essi, **rifiutò di rendere omaggio ad Adamo.** Quest'ultimo era una semplice creatura fatta di polvere, mentre Satana era stato creato dallo splendore di Dio stesso. Satana divenne geloso dello status di Adamo e desiderò Eva per sé. **Satana fu responsabile del peccato di Adamo** nel Giardino dell'Eden. **Attraverso il serpente egli ebbe relazioni sessuali con Eva** e fu il padre di Caino; aiutò Noè a ubriacarsi con il vino e tentò di persuadere Abramo a non obbedire a Dio durante l'episodio dell'*achedah*. Egli mentì anche agli israeliti facendo loro credere che Mosè fosse morto e li indusse così ad adorare il vitello d'oro ... **Satana** venne considerato la personificazione della malvagità e fu conosciuto con molti nomi diversi, il più importante dei quali è **Sammaele**. Come l'inclinazione cattiva egli induce l'uomo a peccare e nessuno, per quanto pio, si sottrae alle sue astuzie, poiché egli può apparire in molte forme diverse. Egli è più attivo nei momenti di pericolo e si dice che le persone che parlano di cose malvagie "aprano la loro bocca a Satana", offrendogli la possibilità di portare fuori ciò che è veramente malvagio. Alcune preghiere liturgiche hanno lo scopo di tenere Satana lontano dall'uomo, e lo *Shofar* che suona a *Rosh ha Shanah* ha lo scopo di confonderlo, perché non ricordi a Dio i peccati d'Israele. Egli non ha potere a *Yom Kippur* quando gli ebrei sono immersi nella preghiera e nella penitenza."

Ciò che più colpisce di tutto su esposto è quanto evidenziato in rosso, perché o falso o da interpretare, infatti, non fu un rapporto sessuale, perché gli angeli non hanno sesso e il demonio non ha il potere di operare, ma di tentare di far operare, quindi, tentò e riuscì a far rompere l'alleanza matrimoniale che implicava una sfera molto più alta, una promessa di legame eterno tra l'uomo, quindi, la Donna, e Dio per cui il serpente, invero, ricevette un "sì", non da Eva, chiamata con quel nome da Adamo dopo il peccato, ma dalla "Donna", *'Issah*,

così nominata da Adamo in Genesi 2,23 : "Allora l'uomo disse: **Questa volta** è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. **La si chiamerà donna**, perché dall'uomo è stata tolta"; ora quel "**Questa volta**", evidenzia come una precedente esperienza di Adamo, quindi, un altro insoddisfacente tipo d'unione. Se si ritiene che Adamo sia il primo uomo in assoluto non resta da pensare che a rapporti contro natura con animali o con intese con demoni, ma se si considera invece Adamo come il primo scelto tra quelli della razza *Homus* cui si rivelò Dio, allora è da prendere atto che questi ora riconosce incompleto il rapporto tra i due come maschio e femmina, mentre quello di marito e moglie in quel momento propostogli da Dio è sentito come veramente soddisfacente.

Il folclore ebraico individua nel demone *Lilith* לילית la femmina con cui Adamo aveva avuto rapporti, termine che viene da *lail* ליל, "notte", dal radicale del verbo ללל per "ululare, urlare", verbo onomatopeico, da cui "urlo" *ilel*, quindi, "la notturna", la compagna della notte.

Questo termine *lilith* nei vocabolari è indicata come "gufo, barbagianni", infatti quella parola è usata una sola volta nel libro del profeta Isaia 34,14 e come civetta, "la notturna", lo traduce C.E.I. 1975 "*Gatti selvatici si incontreranno con iene, i satiri si chiameranno l'un l'altro; vi faranno sosta anche le civette e vi troveranno tranquilla dimora*", mentre C.E.I. 2008 propone "*Bestie selvatiche si incontreranno con iene, i satiri si chiameranno l'un l'altro; là si poserà anche Lilith e vi troverà tranquilla dimora.*"

A tale essere fa pendant un altro il cui nome in pratica ha la stessa radice *heilel* הילל di un personaggio di cui parla una sola volta ancora Isaia in 14,12 che la Vulgata traduce come "Lucifero", portatore di luce, ritenuto essere, il vero marito di Lilith, angelo precipitato in terra, che è lo stesso Sammaele, paragonato all'apparizione mattutina del pianeta Venere, figlio dell'aurora, che vuole apparire più importante di tutte le stelle, ma sparisce davanti al sole.

Dell'essere fantastico *Lilith*, quel "Dizionario" che ho citato dice: "**La prima moglie di Adamo, demone regina della notte. Lilith esigeva di essere eguale al marito e quando si rese conto che non lo sarebbe mai stata pronunciò il nome di Dio e volò nell'aria fino al Mar Rosso...Da allora è diventata la sposa di Sammaele, il signore delle forze del male-Siter Achra. Lilith è una figura seducente, dai lunghi capelli, che vola sotto le sembianze di un gufo notturno per attaccare quelli che dormono soli, per generare degli uomini figli demoniaci servendosi delle loro polluzioni notturne, per rapire i bambini e fare del male ai neonati. E se non può mangiare bambini umani divora la sua stessa progenie demoniaca...**"

Il nemico

Ben chiaro nell'ebraismo è il pensiero, ripreso dal cristianesimo, di un nemico atavico del rapporto uomo - Dio, infatti, il fedele si rivolge al Signore nei Salmi e chiede la liberazione da chi cerca di intralciare il suo cammino, come in:

- 143,3 "*Il nemico mi perseguita, calpesta a terra la mia vita; mi ha fatto abitare in luoghi tenebrosi come i morti da gran tempo.*"
- 42,10//43,2 "*Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?*"

Nell'Antico e del Nuovo Testamento, peraltro, vi sono accenni che portano all'idea della caduta degli angeli ribelli, traccia di un pensiero più vasto trattato con ampiezza negli "apocrifi" dell'A. T..

Testi canonici dell'A. T. che ne fanno cenno sono Isaia 14,12-20 e Ezechiele 28,12-19, mentre nel N. T. si trova in Luca 10,18 "*io vedevo Satana cadere dal cielo come folgore*" e poi i principali sono nell'Apocalisse di Giovanni:

- 12,4: *caduta di un terzo delle stelle dal cielo*", gli angeli fedeli a Satana,

- 12:7-12: "Satana che è il seduttore di tutta la Terra, fu precipitato sulla Terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli";

- 20,10.19.20 sarà precipitato "nello stagno di fuoco che brucia con zolfo".

Nell'Udienza Generale del 13 agosto 1986, San Giovanni Paolo II, al riguardo ebbe tra l'altro a dire: "La Chiesa, nel Concilio Lateranense IV (1215), insegna che il diavolo (o satana) e gli altri demoni **sono stati creati buoni da Dio ma sono diventati cattivi per loro propria volontà**. Infatti, leggiamo nella Lettera di san Giuda: ...*gli angeli che non conservarono la loro dignità ma lasciarono la loro dimora, il Signore li tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno*. Similmente nella seconda Lettera di san Pietro si parla di *angeli che avevano peccato e che Dio non risparmiò, ma... precipitò negli abissi tenebrosi dell'inferno, serbandoli per il giudizio* (2 Pietro 2,4). E chiaro che se Dio «non perdona» il peccato degli angeli lo fa perché essi rimangono nel loro peccato, perché sono eternamente «nelle catene» di quella scelta che hanno operato all'inizio, respingendo Dio, contro la verità del Bene supremo e definitivo che è Dio stesso. In questo senso scrive san Giovanni che *il diavolo è peccatore fin dal principio...*(1Giovanni 3,8). *E sin dal principio egli è stato omicida e «non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui.* (Giovanni 8,44)"

Racconta Genesi 3 che uomo e donna appena formati, usciti splendenti, senza macchia alcuna grazie al soffio divino s'incontrarono con un nemico: **Il serpente nahash נחש, la più astuta, in ebraico ערום, A'RWM, 'arum di tutte le bestie selvatiche...**"

Con la lettura dei significati grafici insiti nelle lettere ebraiche guardiamo alle consonanti della parola nahash נחש = serpente che sono le stesse della parola "rame" e il cui radicale riguarda il "trarre pronostici":

- "molto נ intrecciato/stretto ח al sole ש"; (parla del serpente)

- "l'energia נ racchiude ח del fuoco ש"; (parla del rame)

- "guida(ה) נח illuminando ש" (parla di pronostici e d'indovini).

C'è anche una lettura che suggerisce il demonio, in quanto, concretizza ciò che si oppone alla chiarezza, al sole, a Dio che è luce:

- "inviato - angelo - emanazione נ che si nasconde ח dalla luce ש";

- "inviato - angelo - emanazione נ che nasconde ח la luce ש".

Il serpente è "astuto", in ebraico ערום A'RWM, 'arum, ed ecco di seguito una cascata di letture con i segni che fanno capire come dalle stesse lettere della parola possano nascere tradizioni e racconti:

Aziona ע i corpi ר (ove) si porta א a vivere ם	indemoniati
Si vede ע saziare(ה) ר ה la (prima) madre ם	fa mangiare Eva
Si vede ע nel corpo ר portarsi ו dalla matrice ם	ha rapporti con Eva (secondo la tradizione rabbinica)
Da nemico ער si porta א dei viventi ם	l'avversario
Guarda ע alto רו ם	l'astuto, capo dei demoni
Agisce ע per innalzarsi רו ם	l'orgoglio, l'opportunismo

Questa ultima lettura di ערום non è lontana da quella di San Paolo in 2 Tessalonicesi 2,4 sull'anticristo: "...l'avversario, colui che s'innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio."

Del suo orgoglio parla anche Isaia 14,12s, in una metafora con lo sconfitto sovrano babilonese Nabucodonosor II, quando dice : "Come mai sei caduto dal cielo, **Lucifero, figlio dell'aurora?** Come mai sei stato steso a terra signore dei popoli? Eppure tu pensavi: **Salirò in cielo, sulle stelle di Dio ...**"

Lucifero, figlio dell'aurora: הילל בו שחר "Hillel ben-shahar"!

Ritorna il serpente, infatti, הילל "a uscire ה" è il serpente ל potente ל".

Lucifero, è Satana e sono lo stesso di Sammaele, marito di Lilith, la prima "concubina" di Adamo, per l'ebraismo un demone, regina della notte.

Sammaele, "castigo di dio" è il signore delle forze del male associato a Satana dal III sec. a. C. nella letteratura apocrifa dell'A.T. come in "Apocalisse greca di Baruc" o 3° Baruc e nell'apocrifo in greco "Ascensione di Isaia", oltre che

Samael, è chiamato anche *Belial* o *Beliar* da בליעל a "nulla בלי giova יעל".

Nel N. T. Lucifero è identificato con Satana (Luca 10,18, 2 Corinti 11,14) e nel Targum con Sammaele (Targum Giobbe XXVIII, 7) e Satana nell'angelologia degli apocrifi su Enok dell'A. T. è riconoscibile nella la figura di Satanael.

La maggior parte dei biblisti ritiene che nelle vesti del serpente dell'Eden fosse proprio Satana, poi considerato come l'ex arcangelo Sammaele, che nel sesto giorno della creazione si sarebbe ribellato per gelosia nei confronti di Adamo che Dio voleva fosse riverito.

Dal "Dizionario di Usi e leggende Ebraiche" riporto ulteriori stralci dalle voci "serpente" e "satana": "Il serpente biblico era il re degli animali. Era un animale astuto, che camminava diritto su due gambe, parlava e mangiava lo stesso cibo dell'uomo. Quando il serpente vide come gli angeli onoravano Adamo, divenne geloso di lui ... persuase Eva a mangiare il frutto proibito e la sedusse. Come punizione, gli furono tagliate braccia e gambe, dovette strisciare sulla pancia, tutto ciò che mangiava seppe di polvere, e diventò l'eterno nemico dell'uomo." "Satana è considerato il re dei demoni che si era ribellato a Dio ed era stato espulso dal Paradiso. Nel suo esilio dal Paradiso, egli portò con sé una schiera di angeli caduti e divenne il loro capo."

Del resto il Salmo 8 ai versetti 6 e 7 rivolto al Signore dice : "Davvero l'hai fatto poco meno מעט di un dio אלהים, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi...",

ossia gli manca "poco", mea't, מעט, per essere un אלהים, 'Elohim, ma quel mea't si può tradurre anche con "piccolo" in quanto le sue lettere dicono "vivere ב si vede ע in utero ט", è quindi in gestazione, un bocciolo in formazione che deve crescere e spuntare come un angelo per entrare in quel consesso dell'assemblea di Dio, con tutti gli onori.

Il che porta a ipotizzare un evidente risentimento dell'orgoglioso angelo Satanael שטנאל che si sente che verrà scalzato, infatti, perderà quella אל e resta solo שטנ divenendo Satana, un intralcio, un accidente esistenziale dell'uomo.

Nel serpente, la Sapienza, l'ebraismo, il N.T. e la tradizione cristiana, infatti, hanno riconosciuto la personificazione dell'avversario, il diavolo, che in quell'occasione si servì di quell'animale.

Un salto in Egitto

Per questo paragrafo saccheggio e implemento alcune parti di uno dei miei primi articoli: "[Geroglifici: Gesù primo figlio dell'uomo e non di Satana](#)".

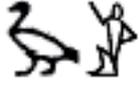
L'avversario per antonomasia, il primo nemico storico del popolo ebraico di cui ci parla la Bibbia sono i Faraoni in particolare quelli della dinastia dopo Amenofi IV che lo schiavizzarono e poi ne impedivano l'uscita dalla schiavitù d'Egitto.

Satana e il serpente sono tra loro strettamente collegati e il nesso certamente è il Faraone, infatti:

- Satana è l'accusatore, il nemico dell'uomo;
- Satana è il re dei demoni;
- i rabbini considerano il serpente il re degli animali;
- il serpente ureo è figura del Faraone;
- il Faraone è il re degli Egiziani;

- il Faraone è il primo nemico storico del popolo ebraico.

D'altronde, stante che la tradizione collega il libro del Genesi, il primo del Pentateuco, alla scuola di Mosè, principe egiziano, se si ricorre ai geroglifici

egizi si trova che "figlio", in egiziano SA',  è presentato da un'anatra, la bi-consonante SA', con il determinativo di un uomo seduto, mentre la stessa

anatra con il determinativo d'un serpente , è figlio di categoria dei serpenti, cioè animale di sotto terra e indica "verme", un "bruco".

Il libro di Giobbe, che al capitolo 1 cita Satana, sembra parlare di questi geroglifici, quando dice in 25,5s: *"Ecco la luna stessa manca di chiarore e le stelle non sono pure ai Suoi occhi, quanto meno l'uomo questo verme, l'essere*

umano, questo bruco!" e quanto in grassetto è scritto: **בן אדם תולעה**, **ben 'adam tole'ah**, il figlio dell'uomo è un bruco e le lettere di **תולעה**

suggeriscono "il segno  porta  del serpente  che agisce  nel mondo ".

Questo pensiero calza con quei geroglifici; dice che i figli d'uomo, in effetti, sono dei bruchi, dei vermi, come il geroglifico col segno del serpente che è entrato nel mondo, quindi, il serpente è diventato il vero padre dell'umanità.

Se al segno di verme si aggiunge il segno TA' della superficie della terra 

si ha SA'-TA' "serpente"  che è un vero figlio della terra ecco allora che "satan" SA-TA'-N è un serpente, in cui c'è l'emanazione, l'energia N 

del serpente, cioè Satana  e con l'aggiunta di  come determinativo a rappresentare la sinuosità del Nilo, simbolo dei **TeNiti**, la proto-dinastia dei faraoni, starebbe proprio a indicare il "progenitore mitologico", il "serpente antico" di Apocalisse 12,9 e, si legge: "Il figlio della terra emanazione del serpente mitologico".

Per gli egizi il **nemico=ITN** ha questo geroglifico  (Vocabolario di "Middle Egyptian" di Faulkner) e se accostiamo il geroglifico dell'oppositore a quello del dio

Aton di Achenaton ITN  e Aton  hanno gli stessi segni, cambia solo il determinativo da quello di uomo arrabbiato a quello di sole, quindi, Aton si opponeva a tutte la cosmogonia degli dei egizi.

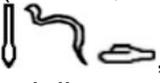
Passiamo ora al mostro mitologico ricordato in Giobbe 3,8; 40.25; Salmo 74,14; 104,26 e in Isaia 27,9 (per due volte), il Leviatan **לוייתו**, il re del mondo marino e del male che secondo il folclore ebraico sarà ucciso alla venuta del Messia che lo darà in pasto nella cena messianica.

Quel mostro ha il nome divisibile in **לוייתו**, ossia ITN+**לוי** e, passando ai geroglifici, si ha ITN = l'oppositore + serpente e bastone che equivale a "dice parole" (ved. "Il segreto dei geroglifici" di Christian Jacq, Ed. Piemme) premessa rituale

per dire che parla, bastone===parola in egizio, un potente , in genere il faraone per cui il mostro Leviatano per i geroglifici, allora, è "dice parole **לוי** l'oppositore **יתו** e in forma positiva "dice parole la promanazione del padre", "dice parole che appartengono al padre" sottinteso Nilo dei Tiniti.

Questo titolo calza perfettamente con il Faraone, che portava il segno del serpente sulla testa, identificato con la lettera ebraica **ל** ed era figlio della proto-dinastia dei **TeNiti** figli del Nilo, figura del dio NuN per cui c'è molta affinità tra "l'idea del male" di cui Satana è l'emanatore, i draghi **תנין**, i Teniti e il Faraone loro incarnazione. (Ved. ["Profetismo dono del cielo"](#))

Al riguardo è da ricordare l'azione che al roveto fu proposta a Mosè "Il Signore gli disse: Che cosa hai in mano? Rispose: Un bastone. Riprese: Gettalo a terra! Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente, davanti al quale Mosè si mise a fuggire. Il Signore disse a Mosè: Stendi la mano e prendilo per la coda! Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano. Questo perché credano che ti è apparso il Signore..." (Esodo 4,2-5) quando di fatto gli

propose il geroglifico che indica **"proclamare"** , dire con forza, dire con autorità, costituito dal bastone dal serpente e dalla mano.

Con questi segni, geroglifici viventi, dirai al Faraone di stare attento perché stai: **"proclamando parole d'eternità al Faraone"**.

Dio così si è presentato al Mosè egiziano con alcuni geroglifici perché fosse colpito e poi fosse efficace e toccante il colloquio col il Faraone, "il grande scriba" che era estremamente sensibile alla propria sorte nell'eternità.

Il Faraone aveva sacro timore dell'eternità e davanti a "parole d'eternità" si sarebbe messo seriamente in ascolto, perché si preparava alla morte fisica curando di stare in pace con gli innumerevoli dei della cosmogonia dell'Egitto per poter poi passar con tutti i riti finali alla vita eterna tramite la mummificazione e la conservazione nella tomba che faceva costruire ed arredare con tutte le accortezze e con segni alchemici.

Provo ora a leggere con i segni il versetto Gen. 3,1a : **"Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio."**

והנחש היה ערום מכל חית השדה אשר עשה יהוה אלהים ^{3:1}
"Si portò **ו** nel mondo **ה** un angelo **נ**. Per nascondersi **ח** dalla Luce **ש** uscì **ה**.

Fu **י** nel mondo **ה** da nemico **ע** a portarsi **ו** a vivere **ם** dai viventi **ב**. Di tutti **ל** la vita **ח** finisce **ת**. Uscirà **ה** il demonio **ש** dal mondo **ש**. L'Unigenito **א** lo brucerà **ש** nei corpi **ר**; in azione **ע** un fuoco **ש** uscirà **ה** dal Signore **יהוה**. Dio **אל** riaprirà **ה** agli esseri **י** la Vita **ם**."

Il verme dell'uomo di terra sarà bruciato; Isaia e i Vangeli rivelano che quest'idea ha la sua consistenza:

- Isaia 66,24 "perché il loro verme non morirà, il loro fuoco non si spengerà".
- Marco. 10,47s "è meglio per te entrare nel Regno di Dio con un occhio solo, che essere gettato ... nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue"
- Matteo 23,33 "Serpenti, **razza di vipere**, come potrete scampare dalla... Geenna".
- Matteo 3,7 "Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: **razza di vipere**...! Fate dunque frutti degni di conversione e non crediate di poter dire tra voi: abbiamo Abramo per padre"
- Luca.3,7 "...**razza di vipere**, chi vi ha insegnato a fuggire all'ira imminente?"
- Matteo 12,34 "**Razza di vipere**, come potete dire cose buone voi che siete cattivi?"
- Giovanni 8,44 "... **avete per padre il diavolo**..."

Razza di vipere è seme di serpente, cioè figli del serpente, figli del demonio! Ecco che un'altra volta l'egiziano antico e la lettura con i segni ha aperto uno spaccato sull'origine del pensiero biblico e si apre il significato di **Figlio dell'Uomo**, termine che Gesù usa nei Vangeli in contrapposizione al figlio della terra, riprendendo la terminologia da Ezechiele 2,3 e 3,1 e di Daniele nella

visione del Figlio dell'Uomo sulle nuvole del cielo.

L'uomo ora con la venuta di Cristo ha finalmente due possibilità, essere fratello del Figlio dell'Uomo che viene dal Cielo, quindi, "**Figlio d'Adamo, Figlio di Dio**" (Luca 3,38) o essere, come un serpente, figlio della terra, figlio di Satana.

Giovanni Evangelista riferisce che Giovanni Battista disse : "*Chi viene dall'alto è al disopra di tutti, ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al disopra di tutti .*" (Giovanni 3,31)

Il Vangelo di Giovanni poi riporta questo accostamento di cielo, terra e figlio dell'uomo: "*Se vi ho parlato di cose della terra e non credete come crederete se parlerò delle cose del cielo? Eppure nessuno è mai salito al cielo , fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo.*" (Giovanni 3,12-14)

Satana e Giobbe

Isaia, poeticamente ha chiamato Lucifero, figlio dell'aurora, הילל בן שחר "Hillel ben-shahar!"; scambiando le lettere נ ו e ר ל tenuto conto che la lamed ל è il profilo della testa di un faraone, si legge questa volta da sinistra verso destra ל שחנ = " il serpente שחנ, Il grande בר, il potente ל, Faraone ל'è del mondo ה".

L'attributo di astuto א'rum ערום poi si può leggere anche: "vedendolo ע inebria ר(ה) le matrici ם" che richiama le credenze rabbiniche sul serpente che "la vista dei rapporti sessuali della prima coppia risvegliò il desiderio del serpente per Eva... e la sedusse" e poi il serpente "per agire ע nel corpo ך si porta ך dei viventi ם", quindi, possessioni diaboliche, poi "si vede ע con il corpo ך portarsi ך nell'acqua ם" che conferma i pensieri sulla bestia che vive nel mare, il Leviatano.

Dopo che Adamo ed Eva ebbero mangiato dell'albero del bene e del male si nascosero e uscì la parola "nudo" עירם, simile a ערום.

Questa la possiamo dividere in עירם+ע עי ove עי è "caduta, mucchio di rovine", mentre עירם è alto, quindi "una caduta dall'alto", ossia Adamo ed Eva sono stati come precipitati dall'alto.

In Esodo 16,20 si trova ירם per "imputridire di vermi", e Isaia 14,11 usa רמה "rimmah" per "vermi"; quindi anche "vedo ע imputridire ירם ", "vedo ע esistenza י da verme ירם" (da rimmah, perché verme è "un corpo ך d'acqua ם).

Una lettura completa di עירם con le lettere è: "vedo ע essere י un corpo ך all'acqua/dalla matrice ם", perciò nudo, come un neonato.

Questo è l'effetto del serpente נחש:

- rende astuto ערום per le cose del mondo;
- rende cieco per le cose di Dio "l'energia נ chiude/nasconde ך della luce ש";
- rende nudo עירם, cioè spoglia della primitiva dignità;
- fa precipitare dall'alto;
- fa imputridire ed avere una esistenza da verme;
- dà come una nuova nascita.

In definitiva, non si è più originati da Dio, ma dal verme, e si diviene figli del serpente come abbiamo osservato nel precedente paragrafo..

Cio fa comprendere come con la lettura a tappeto dei segni si è ritrovata una chiave importante per entrare in antiche stanze, ma abitate.

Faccio notare che un ricco panorama si anima e si evince se si comincia ad affrontare la parola ebraica come evidentemente facevano gli antichi, retaggio egizio, prima dell'inserimento della vocalizzazione, quando cioè ogni lettera aveva anche una propria intera valenza ed era capace e libera di evocare

accoppiamenti e associazioni svincolate anche dalle forme grammaticali.

L'ebraico Śāṭan fu tradotto nella Septuaginta in Διάβολος, da cui il termine latino *diabŏlus*, il diavolo", che significa colui che divide.

Andiamo a vedere cosa dice la Bibbia su Satana.

Il radicale שטן STN in ebraico indica "odiare, insidiare, perseguire, accusare, contrastare", perciò il participio è l'avversario, l'oppositore, il contendente; l'antagonista, il rivale, il nemico, colui che impedisce, appunto

satan, שטן, in italiano Satana che si trova nominato:

- 18 volte nell'Antico Testamento (A. T.);

- 36 volte nel Nuovo Testamento (N. T.).

Di quelle 18 volte dell'A. T. ben 14 sono nel libro di Giobbe, 1 in 1 Cronache 21,1 e 3 in Zaccaria 3,1.2.

La prima volta, invero, che si trovano quelle tre le lettere שטן STN è nell'episodio dell'asina dell'indovino Balaam chiamato a profetizzare contro Israele, in Numeri 22,22 "Ma l'ira di Dio si accese perché egli era andato;

l'angelo del Signore si pose sulla strada per ostacolarlo שטן. Egli cavalcava l'asina e aveva con sé due servitori.", ma in questo caso chi fu da ostacolo fu proprio "l'angelo del Signore", in pratica Lui stesso .

In "[Gli animali, cantico Perek Shirah e il peccato d'Adamo](#)" quel versetto di Numeri l'ho così decriptato:

Numeri 22,22 - E fu nelle assemblee del corpo dell'Unigenito il soffio di Dio a entrare con forza per la Madre con la rettitudine. Il Signore dal cammino la perversità desidera sia finita, la forza giù dentro i viventi del rifiuto con la rettitudine fu al mondo a recare. Entrò da sola per fiaccare il serpente **bruciando nei cuori l'energia** potente che aveva portato della perversità. Iniziò il corpo a spengerla con l'azione potente che venne dagli apostoli portata e sorsero figli con l'agire nel corpo furono condotti; i popoli portarono.

Ecco che dalle lettere trapela un pensiero legato al dono dell'esistenza

rappresentato dalla lettera ש shin o sin per cui a שטן si può attribuire l'idea che ho usato in quella decriptazione e ritenere che Satana "bruci ש nei cuori ש

l'energia א" che Dio ha dato all'uomo con quella lettera che sta nel Suo "alito" *nishmat* נשמה proprio perché essendo un angelo decaduto non ha più esistenza propria, ma la deve succhiare agli esseri viventi, quindi, agli uomini, divenendo un loro parassita.

Con i valori grafici sottesi dalle icone dei segni di שטן prendendo la lettera ש col significato di un occhio che si chiude, di sigillare, ma in senso negativo di

tappare, il risultato dell'operare di Satana è "per la luce ש tappare ש inviato א".

Il significato di "avversario" e di "accusatore" del nome Satana, peraltro è ben chiarito nel libro di Giobbe nei due episodi 1,6-12 e 2,1-7 in cui Satana si presenta nell'assemblea dei figli di Dio; il testo in ebraico di 1,6, precisa :

"Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro."

וַיְהִי הַיּוֹם וַיִּבְאוּ בְנֵי הָאֱלֹהִים לְהִתְיַצֵּב עַל־יְהוָה וַיָּבֹא גַם־הַשָּׁטָן בְּתוֹכָם: ^{1:6}

Questo versetto è eguale alla prima parte del 2,1 salvo l'ultima parola che invece che בתוכם è בתכם.

In quei versetti c'è un'evidente distinzione tra il soggetto che è definito Dio, cioè

'Elohim, אלהים, che si trova più di 2.500 volte nella Bibbia ebraica, e il

Signore, IHWH, יהוה, perciò seguendo il pensiero che 'Elohim, אלהים sia da interpretare come un plurale per la sua desinenza in ם, è da ritenere che

sia da identificare con l'assemblea celeste di cui IHWH è il Re.

Nel Salmo 82,1 si trova "Dio אלהים presiede l'assemblea divina, giudica in mezzo agli dei אלהים" da cui si deduce chiaramente che lo stesso termine 'Elohim è usato per Dio e per la Sua assemblea.

Ecco che quanto scritto come *beni ha'Elohim*, בני האלהים sono gli "appartenenti, elementi scelti" in definitiva i membri, "i mattoni", di quell'assemblea celeste, tra l'altro בניה in Ezechiele 41,13 è "edificio" e בנה è anche il radicale di "costruire".

Le lettere di *beni בני* poi dicono "dentro ב angeli נ sono י", in definitiva, Satana è da annoverare come un *ben ha'Elohim*, da prendere in senso figurato, nella fattispecie non di figlio ma d'individuo di quel consesso costituito da angeli.

Del resto questo pensiero sui *beni 'elohim* come "figli degli dei" è segnalato dai curatori (K. van der Toorn, Bob Becking, Pieter Willem) di *Dictionary of deities and demons in the Bible* come parallelo in testi ugaritici e fenici di "concilio di dei".

Più volte si trova usato 'Elohim, אלהים nel senso di "dei", per gli dei stranieri come, in Esodo 12,12, dove relativo "agli dei d'Egitto" e, non in modo esaustivo, in Genesi 35,2.4, Numeri 33,4; Deuteronomio 7,25; 12,3; 31,16, Giosue 24,20.23; 1 Samuele 7,3; 2 Cronache 32,15; Geremia 2,28; 5,19; 11,13; Esodo 18,1; 22,19; 34,15 Isaia 21,9; 36,18.19.20; 37,12; Sofonia 2,11; Gioele 1,5; Salmo 82,1; 86,8; 96,4; 97,7; 135,5; 136,2; 2 Re 18,33.34.35; 19,18 quindi di "idoli", Genesi 31,30; Esodo 20,23; 32,1.31; Isaia 37,19; Geremia 16,20 tanto per citarne qualcuno, ma anche potenti della terra .

Mosè Maimonide fece infatti presente "che ogni ebreo sa che il termine 'elohim è un omonimo e denota Dio, gli angeli, i giudici e i sovrani delle nazioni ..."

E' evidente l'allegoria di quell'assemblea con quella di un regno terreno di cui il re, qui IHWH, è circondato dalla Sua corte con personaggi angelici che hanno le loro specifiche varie funzioni; per cui stante a quei racconti in Giobbe, allora, Satana pare che avesse proprio il ruolo d'ispettore di giustizia.

Sorge una domanda: perche nel libro di Giobbe c'è tutto quel riferirsi a Satana ? Giobbe è nominato dal profeta Ezechiele in 14,14, vissuto nel VI sec. a. C., che nella seconda parte della sua vita fu esiliato a Babilonia e lo associa a due giusti, Noè e Daniele: "... anche se in quella terra vivessero questi tre uomini: Noè, Daniele e Giobbe, essi con la loro giustizia salverebbero solo se stessi, oracolo del Signore Dio."

Le storie di questi tre evidentemente furono tratte da quelle di giusti del mondo mesopotamico come quella di Ghilgames per Noè o di un saggio citata in alcuni testi ugaritici, per Daniele, questi da non confondere col profeta omonimo.

Ora il libro di Giobbe cerca di spiegare l'origine del male e la sofferenza umana. La datazione del libro di Giobbe è incerta, fu comunque scritto dopo l'esilio di Babilonia da autore ignoto, insomma è un personaggio letterario, un ideale.

Rappresenta il "giusto, innocente", e dietro di tutto questo in definitiva si cela la ricerca di una spiegazione all'esilio che pure i giusti di Israele avevano subito assieme a tutto il popolo che incarnarono la figura del servo di IHWH di Isaia, quindi, profezia di Gesù Cristo che poi sarà innalzato ingiustamente sulla croce per le insidie contro di Lui provocate dallo stesso Satana.

La risposta poi sta proprio nel nome, Giobbe, 'Iyyob איוב "l'osteggiato" che deriva dal radicale איוב di "essere ostile, essere nemico", il che prefigura che questo personaggio subisca un'inimicizia, insomma sia avversato da un potente nemico, quello di tutti gli uomini, proprio Satana che a Giobbe, איוב "guai א" reca ב dentro ב", sia in casa che nel suo corpo.



I demoni e Giobbe: illustrazione di un miniato del 1200

Nei due episodi che ho citato, infatti, Satana chiede al Signore, che invero ritiene Giobbe essere “*uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male*” (1,8), di poterlo mettere alla prova col solo divieto di non toccare la sua vita e Satana provoca distruzioni nella famiglia di Giobbe, beni e figli, poi gli fa venire una malattia cutanea, ma Giobbe resta saldo nella sua giustizia e chiede solo il perché di tutti questi guai.

La conclusione è che Giobbe dal Signore è risanato e riceve grandi fortune ... ma non è detto se Satana ricevette un biasimo o no.

C'è però un indizio che rivela che Satana di fatto sarà allontanato, e sta nel fatto che mentre tutti gli angeli hanno un nome che termina in **אל**, e al riguardo ricordo Gabriele - **גבריאל**, Michele - **מיכאל**, Raffaele - **רפאל**, *Satan* non ha tale aggiunta eppure faceva parte degli **'Elohim**, quindi l'ha perduta, per cui che in Giobbe non l'abbia fa concludere che quando il principe della giustizia, che era proprio lui *Satana'el*, siccome in questo evento si manifestò ingiusto, perse di fatto il suo titolo.

C'è un'avviso, quando il Signore disse a Satana “*tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione*” (2,3).

Ciò avviene appunto in modo letterario nel racconto di Giobbe, ma in pratica accadrà quando avrà a condannare a morte un vero e certo giusto, e questo avvenne con l'uccisione in croce del “Giusto” per antonomasia, Gesù Cristo.

Si può allora memorizzare che quando entra in gioco il nome **'Elohim** per citare il soggetto autore della creazione è in pratica menzionata tutta l'intera assemblea celeste, nei propri vari ruoli, compreso il ministero della giustizia di cui evidentemente il Pubblico Ministero era Satana.

Il caso più famoso a sostegno di tale pensiero fu quello della prova che da parte di **'Elohim**, quindi, con Satana ancora cooptato in quell'assemblea celeste, subì Abramo quando in Genesi 22 gli fu chiesto il sacrificio del figlio Isacco.

Chi lo mise alla prova, infatti, fu **'Elohim** in 22,1, ma IHWH stava attento, e in 22,11 chi fermò al momento opportuno la mano di Abramo pronta a sgozzare il figlio fu **l'angelo del Signore, malak IHWH, מלאך יהוה**.

Questo episodio storicamente è il primo che mise in dubbio l'operato di Satana e la ricerca produsse il *midrash* del personaggio letterario di Giobbe, “l'osteggiato” con tutte le domande relative sul senso della vita e sulla giustizia rivolte al Signore.

I principi delle nazioni

L'unico e vero Dio di cui la Bibbia attesta le rivelazioni, oltre che essere “Creatore” di tutto ciò che esiste, non ha abbandonato a se stesso e alle leggi

naturali quanto ha prodotto, ma in modo nascosto e nel rispetto del libero arbitrio degli uomini, con sapienza e saggezza, se ne cura.

E' Lui padrone e signore della storia che guida quando e come ritiene necessario e tale potere lo attua attraverso angeli che influiscono sugli uomini ispirandoli più o meno in modo palese ad agire contro Satana che invece intende guidare verso il precipizio l'esistenza dell'umanità.

Di quest'azione di convincimento che Dio esercita con angeli dice la lettera di Giacomo 4,6.7 con *"Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia . Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi."* Del resto il "Principe di questo mondo" è ricordato come tale da Gesù in Giovanni 12,31; 14,30 e 16,11 e da San Paolo in 2 Corinzi 4,4 *"Il dio di questo secolo ha accecato le menti degli infedeli..."*

Nelle lettere di San Paolo nei seguenti passi si trovano nominati i Principati spesso assieme a Potenze e altre entità angeliche:

- Colossesi 1,15.16 *"Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: **Troni, Dominazioni, Principati e Potenze**. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui."*
- Colossesi 2,15 *"Avendo privato della loro forza i **Principati e le Potenze**, ne ha fatto pubblico spettacolo, **trionfando su di loro in Cristo**."*
- Efesini 1,20.21 La Potenza Dio *"... la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni **Principato e Potenza**, al di sopra di ogni **Forza (o Virtù) e Dominazione** e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro."*
- Efesini 3,10 *"... affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai **Principati e alle Potenze** dei cieli la multiforme sapienza di Dio..."*
- Efesini 6,12 *"La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i **Principati e le Potenze**, contro i **dominatori di questo mondo tenebroso**, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti."*
- Romani 8,38.39 *"Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore."*

Da ciò si evince che nel I Sec. d. C. nell'ebraismo era ormai consolidata l'idea di una gerarchia celeste e da quei passaggi s'intuisce che alcune di queste entità possano aver avuto delle trasformazioni e delle ribellioni visto che Cristo deve trionfare su alcune di loro che sono dominatori di questo mondo di tenebre.

Al riguardo si trovano, infatti, questi cenni nei Salmi messianici:

- 2,2 *"Insorgono i re della terra e i **principi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato...**"*
- 110,1 *"Oracolo del Signore al mio signore: **Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi**".*

L'angelologia successivamente fu oggetto di un trattato *"De coelesti Hierarchia, o Gerarchia celeste"*, appartenente al Corpus Dionysianum, del V sec., attribuito a uno Pseudo-Dionigi l'Areopagita, filosofo neoplatonico che esercitò grande influenza sulla Scolastica di San Tommaso d'Aquino (XIII sec.) che sostenne e definì i seguenti **"Cori angelici"** costituiti da tre Sfere:

- **I Sfera:** dei Consiglieri, **Serafini, Cherubini, Troni;**

- * Serafini, nominati 2 volte in Isaia 6,2.6, con sei ali, due coprono il loro viso, due i piedi, e con due volano, sono gli "ardenti" il fuoco d'amore che pronunciano "Santo, Santo, Santo" davanti a Dio;
- * Cherubini, ricordati 89 volte nella Bibbia, sono guardie del Trono di Dio;
- * Troni, ove sono seduti, con la delega di amministrano il Regno, quindi, a capo dei vari ministeri;

- **II Sfera:** dei Governatori, **Dominazioni, Virtù, Potestà;**

- * Dominazioni, angeli ai quali Dio affida la forza del dominare, forse l'esercito angelico dell'Apocalisse;
- * Virtù o Forze, presiedono ai cambiamenti della storia;
- * Potestà presiedono alle scienze intellettuali, filosofia, teologia e religione;

- **III Sfera:** dei messaggeri, **Principati, Arcangeli, Angeli;**

- * Principati, guardiani delle nazioni;
- * Arcangeli, che hanno missioni specifiche importanti capi degli angeli;
- * Angeli, ogni manifestazione divina, ivi compresi gli angeli custodi.

Intendo parlare in modo specifico dei Principati, gli angeli custodi di popoli, nazioni, comprensori, città, ecc., guida di re, principi, governatori, politici o comunque di chi ha potere.

Dionigi nei loro riguardi scrive in *"De coelesti Hierarchia"* : *"Il nome di Principati celesti indica la loro condizione privilegiata simile a quella di Dio e la loro autorità in un ordine che è santo e più appropriato ai poteri del principe, ed essi sono completamente rivolti al Principe dei principi, e guidano gli altri in maniera principesca. Essi sono fatti, fin dove possono le creature, a somiglianza della Fonte del Principato e rivelano il suo ordine trascendente per mezzo del giusto ordine dei poteri principeschi."*

Fanno, quindi, parte dell'interessamento di Dio per la storia umana.

Gli Atti degli Apostoli in 14,16.17 a tale riguardo sostiene : *"Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé"*... con la sua testimonianza per mezzo di angeli e Sant'Agostino osserva: *"Non bisogna pensare che solo gli eletti abbiano un angelo protettore."*

Ecco che tra Principati ci sono i rappresentanti celesti "gli angeli delle nazioni", che fanno presenti gli interessi di ogni nazione davanti a Dio.

Allora perché ci sono conflitti d'interesse e guerre tra i popoli?

La lettera di Giuda, versetto 6, parla di *"angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora"* il che fa considerare che quello dei Principati sia stato uno dei cori angelici con più ribelli che seguirono Satana.

Il Salmo 82 pare immedesimare i potenti della terra agli angeli che li proteggono e accennare a misfatti, alle conseguenti defezioni e alla punizione finale che spetta anche ai loro angeli che morranno come gli uomini che proteggono:

"Dio presiede l'assemblea divina , giudica in mezzo agli dei:

Fino a quando emetterete sentenze ingiuste e sosterrate la parte dei malvagi?

Difendete il debole e l'orfano, al povero e al misero fate giustizia!

Salvate il debole e l'indigente, liberatelo dalla mano dei malvagi!

Non capiscono, non vogliono intendere, camminano nelle tenebre; vacillano tutte le fondamenta della terra.

Io ho detto: Voi siete dei, siete tutti figli dell'Altissimo, ma certo morirete come ogni uomo, cadrete come tutti i potenti."

Alzati, o Dio, a giudicare la terra, perché a te appartengono tutte le genti!"

Si trova al capitolo 10 del libro del Genesi "La tavola dei popoli", ossia le nazioni nate dopo il "diluvio" dai figli di Noè.

La tradizione talmudica e midrashica (Bemidbar Rabba' 2.3 Rabbenu Bekhaye) propone che sono 70 i popoli fondamentali e osservano i rabbini che sono proprio in numero eguale a quello dei figli d'Israele che entrarono in Egitto ai tempi di Giuseppe vice-faraone e collegabile a tale pensiero si ha Deuteronomio 32,8 che asserisce: *"Quando l'Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell'uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d'Israele."*

Il libro del Siracide poi su tale argomento precisa e aggiunge: *“Nel dividere i popoli di tutta la terra su ogni popolo mise un capo, ma porzione del Signore è Israele, è come primogenito, egli nutre istruendolo e, dispensandogli la luce del suo amore, mai abbandona.”* (Siracide 17,17.18)

Tutto ciò aiuta a spiegare il pensiero di Gesù quando parlò del trono della gloria e del giudizio finale e disse agli apostoli:

- Matteo 19,28: *“In verità vi dico : voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando **il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele.”***
- Luca 22,29.30 *“io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa **nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.”***

Il Salmo 96,10-13 proclama :

“Dite tra le genti: Il Signore regna!. È stabile il mondo, non potrà vacillare! Egli giudica i popoli con rettitudine. Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude; sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra; giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli.”

Sant'Agostino nel “Commento sui salmi” riguardo al Salmo di cui sopra collegato al ritorno nella gloria del Signore nell'ultimo giorno considera che : *“È venuto una prima volta, e poi tornerà a giudicare la terra. Troverà pieni di gioia coloro che alla sua prima venuta «hanno creduto che tornerà». Giudicherà il mondo con giustizia e con verità tutte le genti. Qual è questa giustizia e verità? Unirà a sé i suoi eletti perché lo affianchino nel tribunale del giudizio, ma separerà gli altri tra loro e li porrà alcuni alla destra, altri alla sinistra.”*

Il Salmo 122,3-5 poi recita: *“Gerusalemme è costruita come città unita e compatta . È là che salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore. **Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.**”*

D'altronde Gesù è chiamato “figlio di Davide”, lo sposo atteso, il Messia, il nuovo Adamo ed al riguardo è da ricordare che quando le tribù a Ebron chiesero l'elezione di Davide come re di tutto Israele lo appellarono con le stesse parole di Adamo quando vide la moglie, infatti dissero *“Ecco noi siamo tua ossa e tua carne”*. (2 Samuele 5,1)

A questo punto è il momento di ricordare quanto riporta il libro del profeta Daniele quando in visione si sentì dire:

- 10,12-15” *io sono venuto in risposta alle tue parole. Ma **il principe del regno di Persia** mi si è opposto per ventun giorni: però **Michele, uno dei principi supremi**, mi è venuto in aiuto e io l'ho lasciato là presso il principe del re di Persia; ora sono venuto per farti intendere ciò che avverrà al tuo popolo alla fine dei giorni, poiché c'è ancora una visione per quei giorni. Mentre egli parlava con me in questa maniera , chinai la faccia a terra e ammutolii ”.*
- 10,20.21 *“Sai perché io sono venuto da te ? Ora tornerò di nuovo a lottare con il principe di Persia, poi uscirò, ed ecco, verrà il principe di Iavan . Io ti dichiarerò ciò che è scritto nel libro della verità. Nessuno mi aiuta in questo, se non **Michele, il vostro principe**”, ove Iavan è la Grecia.*

Questo testo conferma il credo nella presenza di angeli protettori delle nazioni, nel caso specifico di Persia e di Grecia ma senza un nome specifico, di cui purtroppo molti in lite con l'angelo protettore di Israele, Michele, e si parla di una lite, che si concluderà alla fine con la guerra escatologica di Gog e Magog e la vittoria di Michele nel libro dell'Apocalisse 12,7-10 quando scrive: *“Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato*

sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte".

Questa guerra finale è l'avverarsi della profezia del profetai Isaia che annuncia in definitiva un'ulteriore sedizione di angeli e del giudizio finale, quando scrive in 24,21: "**Avverrà che in quel giorno il Signore punirà in alto l'esercito di lassù e in terra i re della terra.**"

Quanto avviene in terra è il riflesso di quanto accade cielo come, peraltro, dice la prima parte della preghiera cristiana per eccellenza: "*Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.*" (Matteo 6.9.10)

I Vangeli e gli indemoniati

Dato ormai per scontato che secondo il pensiero biblico il mondo demoniaco è una "ribellione" del mondo angelico, non sedata definitivamente da Dio per offrire la possibilità di una libera scelta all'uomo, mi rivolgo agli scritti del N.T. per verificare come questi affrontano tale tematica.

Nei Vangeli canonici - Matteo, Marco, Luca e Giovanni - Gesù irrompe nella realtà dell'esistenza ormai sotto l'influsso del padrone di questo mondo, il diavolo, e subito dopo il battesimo nel Giordano e le tentazioni nel deserto di Giuda tra Lui e Satana iniziano i primi conflitti.

Ed ecco che nome Satana nei Vangeli è ricordato 16 volte, precisamente:

- **Matteo** 4 volte, in 4,10 nell'episodio delle "tentazioni", per 2 volte in 12,26 quando Gesù risponde all'accusa di scacciare i demoni per mezzo di Beelzebul e in 16,23 nel rispondere a Pietro che in quel momento non pensava "secondo Dio, ma secondo gli uomini!".
- **Marco** 6 volte, in 1,13 nell'episodio delle "tentazioni", 3 volte in 3,22.23 quando Gesù risponde dall'accusa di scacciare i demoni tramite Beelzebul, in 4,15 nella parabola del "seminatore" e in 8,23 a Pietro.
- **Luca** 5 volte, in 10,18 quando Gesù dice ai settantadue tornati dalla missione "Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore", in 11,18 come risposta all'accusa di essere di Beelzebul, in 13,16 quando liberò una donna da una malattia in giorno di sabato, in 22,3 quando Satana entrò in Giuda Iscariota" e in 22,31 quando disse "Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano..."
- **Giovanni**, 1 sola volta in 13,27 quando nell'ultima cena con il "boccone" Satana entrò in Giuda Iscariota.

Beelzebul è una divinità cananea il cui nome significa "Baal è principe" ed è ricordata nei Sinottici di cui propongo il passo in Luca 11,14-20 : "*Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: È per mezzo di Beelzebul, capo dei demoni, che egli scaccia i demoni. Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demoni per mezzo di Beelzebul. Ma se io scaccio i demoni per mezzo di Beelzebul, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.*"

Oltre che Satana e Beelzebul nei Vangeli l'avversario è chiamato anche in altri modi; al riguardo propongo la seguente tabella riassuntiva:

Nome	Matteo	Marco	Luca	Giovanni	Σ
Satana	4	6	5	1	16

Beelzebul	3	1	3	-	7
Maligno	3	-	-	1	4
Diavolo	6	-	5	3	14
Demonio	3	3	6	1	13
	19	10	19	6	54

Vediamo allora le citazioni su:

*** **Maligno** in:

- Matteo, 3 volte, in 5,57 *"Sia invece il vostro parlare: Sì, sì, No, no; il di più viene dal Maligno"* e 2 in 13,19.38 nella parabola del "seminatore";
- Giovanni 1 sola volta 17,15 *"Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno"* nel testamento spirituale di Gesù.

*** **Diavolo** in:

- Matteo, 6 volte, di cui 4 volte in 4,1.5.8.11 nell'episodio delle 'tentazioni', 1 in 13,39 nella parabola del "seminatore" e 1 in 25,41 quando Gesù tratta del giudizio finale, *"Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli,"*
- Luca, 5 volte, di cui 4 nell'episodio delle tentazioni in 4,2.3.5.13 ove qui dice *"Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato"*, poi 1 in 8,12 nella parabola del "seminatore".
- Giovanni 3 volte di cui 1 in 6,70s *"Gesù riprese: Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo! Parlava di Giuda..."*, 1 in 8,44 *"Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro"* e 1 in 13,2 *"Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo..."*

*** **Demonio** in:

- Matteo, 3 volte, 1 in 10,33 quando un demonio fu scacciato, 1 in 15,22 ove la figlia di una cananea era tormentata dal demonio e 1 in 17,18 gli presentarono un ragazzo epilettico *"Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui"*.
- Marco, 3 volte, in 7,28.29.30, scacciò il demonio dalla figlia della cananea.
- Luca, 6 volte, 2 in 4,33.35 nella sinagoga di Cafarnao c'era un uomo posseduto dal demonio, 1 in 8,29 nel paese dei Geraseni il demonio aveva invaso un uomo e fu fatto fuggire in un branco di porci, 1 in 9,42 fu liberato un fanciullo tormentato dal demonio, 2 in 11,14 Gesù scaccio un demonio che rendeva muto un uomo.
- Giovanni 1 sola volta nell'episodio del "cieco nato" in 10,21 quando alcuni dicevano *"può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?"*

Quando il demonio prende di mira qualcuno in particolare in questi di solito entrano in tanti, insomma tutti i sette vizi capitali, come è detto chiaramente da Gesù in Luca 11,24-26 :*"Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima."*

I demoni di fatto con i loro lacci hanno buon gioco su ciascun uomo pur se incoscientemente, quindi, tanti nei Vangeli sono gli episodi in cui Gesù caccia via spiriti impuri, cattivi o immondi, insomma libera gli "indemoniati" e per tali liberazioni tanti sono i guariti dalle conseguenti malattie fisiche e psichiche.

A questo punto seguiamo nei Vangeli la parola "spirito e spiriti" e indemoniato/i.

*** Da Matteo sono ricordati 7 volte "indemoniato/i", poi:

- lo "spirito" 16 volte, di cui 5 volte è lo Spirito Santo, 2 Spirito di Dio, 1 Spirito del Padre e 7 spirito senza specificazioni, ma non cattivo 1 spirito impuro;

- gli "spiriti" **3** volte, 1 impuri, 1 peggiori di lui, e 1 spiriti sottinteso immondi.
 - *** Da Marco sono ricordati **4** volte "indemoniato/i", poi:
 - lo "spirito" 18 volte, di cui **4** volte è lo Spirito Santo, 4 spirito ma non cattivo e **10** spirito negativo di cui 7 impuro, 1 muto, 1 muto e sordo e 1 che da convulsioni a un ragazzo.
 - gli "spiriti" **4** volte impuri.
 - *** Da Luca sono ricordati **-2** volte "indemoniato", poi:
 - lo "spirito" 26 volte, di cui **13** volte è lo Spirito Santo, 8 spirito ma non cattivo e **5** spirito negativo di cui 3 impuro, 2 afferra un ragazzo o una donna.
 - gli "spiriti" **5** volte negativi, di cui 2 volte impuri, 2 cattivi e 1 peggiore di lui.
 - *** Da Giovanni sono ricordati **6** volte "indemoniato", poi lo "spirito" 21 volte, di cui **3** volte come Spirito Santo, e poi sempre in positivo;
- In conclusione si ha:

Nome	Matteo	Marco	Luca	Giovanni	Σ
Spirito Santo					
o simili	8	4	13	3	28
Spirito +	7	4	8	18	37
	15	8	21	21	65
Spirito -	4	14	10	3	31
Indemoniato/i	7	4	2	6	19
	11	18	12	9	50
Σ spirito/i e indemoniato/i	26	26	33	30	115

Con ciò è segnalato un sostanziale equilibrio in ciascuno dei Canonici rispetto alla frequenza delle citazioni complessive inerenti lo spirito visto sia sotto l'aspetto positivo, sia negativo, con i suoi effetti, ma nel Vangelo di:

- Luca c'è una maggiore frequenza di citazioni dello Spirito Santo;
- Marco si nota una maggiore nell'esaltazione degli aspetti negativi dello spirito per gli effetti demoniaci che evidentemente colpivano gli auditori delle catechesi di Pietro che Marco riportava.

Il mondo demoniaco negli altri scritti del N. T.

Per spremere il succo di cosa propongano gli altri scritti del N. T. sul mondo demoniaco vado succintamente a estrarre quanto dicono al riguardo cominciando la Lettera agli Ebrei per proseguire a indagare su Satana, il Maligno, il diavolo, il demonio e gli indemoniati negli Atti degli Apostoli, indi nelle Lettere di Paolo, nelle Lettere Cattoliche e, infine, nell'Apocalisse.

*** **La lettera agli Ebrei**, in modo sintetico ed efficace propone la missione di Cristo e del diavolo in 2,14-16 : *"Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura."*

*** **Atti degli Apostoli** ricorda 2 volte Satana, 2 diavolo, indemoniati 1:

5,3 *"Pietro disse: Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo?"*

5,7 Alla predicazione di Filippo in Samaria *"da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti."*

10,38 *"Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui."*

- 13,10 San Paolo a Elimas il mago disse *“Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore?”*
- 26,17 parole che disse Gesù a San Paolo. *“Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l’eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me”*,
- *** **Lettere di San Paolo** ove Satana è ricordato 10 volte, 4 il diavolo, 2 il Maligno e 1 il demonio in:
- Romani** cita 1 volta Satana in 16,20 *“Dio della pace schiaccerà ben presto Satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù sia con voi.”*
- 1 Corinzi** ricorda 2 volte Satana
- 5,5 nei riguardi di uno immorale uno conviveva con la moglie del padre *“questo individuo venga consegnato a **Satana** a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.”*
- 7,5 nei rapporti matrimoniali *“Non rifiutatevi l’un l’altro, se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera. Poi tornate insieme, perché **Satana** non vi tenti mediante la vostra incontinenza.”*
- 2 Corinzi** ricorda 3 volte Satana
- 2,11 perdonate *“per non cadere sotto il potere di Satana, di cui non ignoriamo le intenzioni.”*
- 11,14 *“Satana si maschera da angelo di luce.”*
- 17,7 *“...Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia.”*
- 1 Tessalonicesi** 2,18 ricorda 1 volta Satana che di venire prima ce l’ha impedito.
- 2 Tessalonicesi** ricorda 1 volta il Maligno e 1 volta Satana.
- 2,9 sull’anticristo, l’apostasia, l’uomo dell’iniquità, il figlio della perdizione per cui *“La venuta dell’empio avverrà nella potenza di **Satana**, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri”*.
- 3,3 *“Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal **Maligno**.”*
- Efesini** ricorda 2 volte il diavolo e 1 il Maligno
- 4,26ss *“Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi...”*
 - 6,10s *“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo.”*
 - 6,16 *“Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno ”*
- 1 Timoteo** ricorda 2 volte Satana, 1 volta diavolo e 1 demonio
- 1,20 *“tra questi Imeneo e Alessandro, che ho consegnato a Satana, perché imparino a non bestemmiare.”*
- 3,6.7 non sia eletto episcopo *“... un convertito da poco tempo, perché, accecato dall’orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio.”*
- 5,15 alcune vedovi giovani *“... infatti si sono già perse dietro a Satana.”*
- 2 Timoteo** ricorda 1 volta il diavolo in 2,25s ove dice che un servo del Signore sia *“dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità 26e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà.”*
- *** **Lettere Cattoliche** ove è ricordato 7 volte diavolo, 5 il Maligno e 1 i demoni.
- 1 Giovanni** ricorda 4 volte diavolo e 5 Maligno.
- 3,8-10 *“Chi commette il peccato viene dal diavolo perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere*

*del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo **si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo**: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.”*

2,13b.14b *“Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno...Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno.”*

3,12 *“Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello . E per quale motivo l’uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste.”*

5,18 *“chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno.”*

1 Pietro 1 volta diavolo in 5,8 *“Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare”.*

Giacomo 1 volta demoni e 1 diavolo,

2,19 *“Credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demoni lo credono... tremano”*

4,7 *“Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi.”*

Giuda 1 volta diavolo in 1,9 *“Quando l’arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore!”*

*** **Apocalisse di San Giovanni** ricorda 8 volte Satana, 5 il diavolo, 3 il demonio

2,9.10 alla Chiesa di Smirne *“Conosco... quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita.”*

2,13 alla Chiesa di Pergamo *“So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana”.*

2,24s *“A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso...”*

3,9 alla Chiesa di Filadelfia *“Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato.”*

9,20 *“Il resto dell’umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demoni e agli idoli d’oro, d’argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare...”*

12,9 *“E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli.”*

12,12 *“Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo.”*

16,13.14 *“Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti impuri, simili a rane: sono infatti spiriti di demoni che operano prodigi e vanno a radunare i re di tutta la terra per la guerra del grande giorno di Dio, l’Onnipotente.”*

18,2 *“È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demoni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda.”*

20,2 *“Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò*

per mille anni...”

20,7 *“Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato...”*

20,10 *“E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.”*

Scelta pedagogica divina

In molte filosofie, dottrine e religioni è proposto il dualismo, una lotta continua del bene e del male come due divinità in contrapposizione che comandano sull'esistenza dell'universo e delle creature.

Al riguardo il Catechismo della Chiesa Cattolica propone:

285 Fin dagli inizi, la fede cristiana è stata messa a confronto con risposte diverse dalla sua circa la questione delle origini. Infatti, nelle religioni e nelle culture antiche si trovano numerosi miti riguardanti le origini. Certi filosofi hanno affermato che tutto è Dio, che il mondo è Dio, o che il divenire del mondo è il divenire di Dio (panteismo); altri hanno detto che il mondo è un'emanazione necessaria di Dio, scaturisce da questa sorgente e ad essa ritorna; altri ancora hanno sostenuto l'esistenza di due principi eterni, il Bene e il Male, la Luce e le Tenebre, in continuo conflitto (dualismo, manicheismo); secondo alcune di queste concezioni, il mondo (almeno il mondo materiale) sarebbe cattivo, prodotto di un decadimento, e quindi da respingere o oltrepassare (gnosi); altri ammettono che il mondo sia stato fatto da Dio, ma alla maniera di un orologiaio che, una volta fatto, l'avrebbe abbandonato a se stesso (deismo); altri infine non ammettono alcuna origine trascendente del mondo, ma vedono in esso il puro gioco di una materia che sarebbe sempre esistita (materialismo). Tutti questi tentativi di spiegazione stanno a testimoniare la persistenza e l'universalità del problema delle origini. Questa ricerca è propria dell'uomo.

Aleggia la domanda: perché Dio non ha creato un mondo senza alcun male?

La Bibbia nel suo sviluppo di rivelazione continuativa tra Antico e Nuovo Testamento non si ferma a un tale schema manicheo di contrapposizione bene-male, ma evidenzia la tenacia, l'astuzia e la malizia poliedrica del “negativo”, il demonio, il contrario di Dio, da Lui, Onnipotente, di fatto, consentito.

Il mondo fisico era stato creato per essere perfetto con leggi interne che ne avrebbero regolato lo sviluppo, ma questo era solo la casa e dovevano essere creati gli abitanti.

Se pensiamo che il pensiero di Dio fosse proprio quello del Genesi 1,26 **“Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza”** e gli infuse il Suo Santo Spirito.

L'uomo, allora, per essere come Lui doveva essere libero facendo una scelta definitiva e accettare di divenire partecipe alla creazione.

Una coppia umana di un maschio e una femmina fu scelta e iniziò a essere plasmata, quindi, fu posta in un luogo perfetto, il Gan Eden o Paradiso Terrestre, le fu mostrato com'era, iniziò la “formazione”, le fu negato di mangiare del male e le fu dato il comando *di coltivare e custodire* quel giardino, esempio di tutto il mondo desiderato a cui l'uomo era chiamato a contribuire a formare; quella coppia, presentatasi l'alternativa, ingannata mangiò del male e entrò il male nel mondo e si trovò nel mondo esistente.

Fu, allora, una scelta pedagogica!

Del resto, Sant'Agostino da *Enchiridion de fide, spe et caritate* scrive **“Dio onnipotente...essendo supremamente buono, non permetterebbe mai che un qualsiasi male esistesse nelle sue opere, se non fosse sufficientemente potente e buono da trarre dal male stesso il bene.”**

Dio in tutte le Sacre Scritture propone all'uomo di adottare ogni attenzione e di usare grande discernimento nel proprio operare per smascherare l'opera del *nemico, il diavolo che come leone ruggente va in giro cercando chi divorare.*

Questi, invero, pur se ha una funzione provvisoria, in pratica ha un'esistenza a termine, quindi è destinato a finire>

E', infatti, uno spirito ribelle precipitato dal cielo in terra che è molto pericoloso e può indurre a far sbagliare all'uomo il bersaglio della vita.

Quale creatura decaduta non ha più vita propria in sé, perché non ha più accesso allo spirito di Dio e potrà resistere soltanto finché riuscirà ad attingere vita dallo spirito dell'uomo facendolo inciampare.

Subdolamente l'uomo glielo consegna, di fatto, quando aderisce alle sue lusinghe e tentazioni, i beni materiali, il potere e la gloria accendendo, bramosia, avidità e concupiscenza.

Il demonio, infatti, per l'esistenza della morte fa leva sulla paura e tende a convincere l'uomo che Dio non esiste o è malvagio.

Questo inganno se accolto tarpa le ali all'uomo, lo fa andare in esilio dai cieli, lo rende cittadino di questo mondo, confina i suoi desideri solo al benessere fisico di questa vita, per cui l'uomo vende la sua anima al diavolo che lo rende schiavo, incatenato nei propri sensi.

324 Che Dio permetta il male fisico e morale è un mistero che egli illumina nel suo Figlio, Gesù Cristo, morto e risorto per vincere il male. La fede ci dà la certezza che Dio non permetterebbe il male, se dallo stesso male non traesse il bene, per vie che conosceremo pienamente soltanto nella vita eterna.

a.contipuerger@gmail.com